ANNO XXXVI. — Domenica, 7 Ottobre 1883. — NUM. 276.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 12	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono nell'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all' AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22, ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

L'AMMINISTRAZIONE E LA TIPOGRAFIA DELL'**OPINIONE**

si sono trasferite nel nuovo locale in

Vicolo della Guardiola, 22-23

presso la via degli Uffici del Vicario.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale e con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno	L. 24 —
Semestre	» 16	Semestre	» 12 —
Trimestre	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 6 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Finalmente la Francia si è potuta liberare dall'incubo Thibaudin, il quale ha dovuto, in pena della sua condotta da vero indisciplinato *guerrillero*, contro il presidente della repubblica ed il sig. Ferry, subire l'umiliazione di dimettersi anche prima della convocazione delle Camere. Il suo brusco congedo sarà accolto con soddisfazione, non solo in Francia, ma in tutta l'Europa da tutti coloro ai quali sta veramente a cuore la pace. Il generale Thibaudin può vantarsi di resta davvero considerevoli. La sola sua nomina a ministro provocò un'unanime esplosione di sdegno in Germania, dove si rammentava ch'egli aveva nel 70 violata la promessa data alle autorità militari tedesche, per essere liberato dalla prigionia di guerra, di non prendere più le armi contro i prussiani in quella campagna. Nominato ministro della guerra malgrado ciò, egli si distinse pel suo atteggiamento bellicoso, e fu uno dei più ardenti fautori delle malaugurate spedizioni nel Tonchino, nel Madagascar ed ultimamente della guerra colla China. Provocò recentemente forti rimostranze dalla Germania e persino dalla Svizzera per le mobilitazioni di truppe ch'egli voleva fare ai confini, ed alle quali dovè rinunciare per ordine del presidente del Consiglio, onde evitare complicazioni. Egli aveva è vero, l'appoggio degli opportunisti i quali vedevano in lui una specie di Gambetta militare, il quale doveva spingere la Francia alla rivincita od alla rovina definitiva, ma questo appoggio non gli doveva servire a nulla; l'atto veramente scortese usato da Thibaudin di fingersi malato per non assistere all'arrivo del re di Spagna, il suo rifiuto di mettere a disposizione del governo un numero sufficiente di truppe per mantenere l'ordine, diedero l'ultimo colpo a quel generale, la cui sola abilità consisteva nell'ordire intrighi contro i suoi colleghi e contro il presidente della Repubblica. Bisogna dire il vero; il ministero Ferry commise una serie d'imperdonabili errori nella politica estera, esso dovrà renderne stretto conto ai rappresentanti del paese, ma ha il merito di aver dimostrato una lodevolissima energia nell'esigere l'allontanamento immediato del generale Thibaudin, il quale anche nel dimettersi ha voluto mostrare la sua audacia, offendendo nuovamente in una lettera, nella quale annunzia al sig. Grévy di dare la sua dimissione, i suoi colleghi, ch'egli accusa di averlo voluto porre nella calcolata impotenza di difendere i suoi atti davanti al Parlamento. — Fortunatamente è da credere che la Francia non conti molti generali come Thibaudin! Intanto un primo risultato felice di questa dimissione o destituzione si notò già nel miglioramento dei rapporti fra la Spagna e la Francia.

Il duca Fernan-Nunez resterà a Parigi; il ministero spagnuolo rinunciò alla nota colla quale intendeva chiedere soddisfazione; le dimostrazioni ostili alla Francia sono dappertutto cessate nelle città spagnuole. Ma sarà necessaria la massima abilità e prudenza da parte del signor Grévy e del ministero francese per calmare tutte le ire e le passioni, e provare ch'esso è deciso a riparare gli errori commessi nella sua politica passata.

La quistione della nomina del ministro della guerra in Bulgaria ebbe testè una soluzione, che però non soddisferà gran fatto i russi. Come infatti si telegrafa da Sofia, la *Sobranje* deliberò di ripartire l'azione del ministero della guerra in affari puramente militari ed economici. Il ministro della guerra avrà per l'avvenire soltanto l'amministrazione economica, senza esercitare alcuna ingerenza nell'organizzazione militare, e sarà contemporaneamente responsabile verso la Camera.

Il comando supremo, secondo le disposizioni della Costituzione, sarà tenuto dal principe il quale avrà uno stato-maggiore. Non si sa ancora se il signor Jonin si opporrà anche per l'avvenire alla nomina del generale Lopovoy. Del resto, l'inviato straordinario russo finora non fece visita ad alcuno dei nuovi ministri, ma solo a Karawelow, reduce dalla Rumelia orientale; ciò che a Sofia venne molto notato.

Il ritorno di lord Dufferin a Costantinopoli restituì, com'è noto, tutta la loro attività ai ministri incaricati di compilare le riforme per l'America. Ma la effettuazione di queste riforme non per ciò è più prossima. Infatti, risulta da un dispaccio del *Daily-News* che il sultano rinviò alla Porta, come « troppo liberale per gli armeni, » il piano di riforme compilato in questi ultimi tempi dal gabinetto.

Il corrispondente dello stesso giornale, a Teheran, continua a riferire sui tentativi di ingrandimento che la Russia medita, a spese della Granbrettagna nell'Asia centrale. Egli riporta la voce, secondo la quale il Khan di Khiva ed altri capi turcomanni sarebbero stati incaricati dal governo di Pietroburgo di recarsi a Merv, per ottenere dal sultano di quello Stato che riconosca l'alta sovranità della Russia sul suo territorio, promettendogli grandi vantaggi se consenta, e minacciandolo di terribili mali se rifiuta.

La dimissione del generale Thibaudin

La dimissione del generale Thibaudin, ministro della guerra della repubblica francese, è l'epilogo di dispute e di vicende, le quali, da troppo lungo tempo ormai, costituiscono tutta l'attività del governo francese.

La dimissione del ministro della guerra, imposta da necessità imprescindibili, richiesta dalla massima parte dei giornali repubblicani, resa inevitabile dal rifiuto che quel ministro oppose all'invito di recarsi al ricevimento del Re di Spagna e dai conflitti, poco decorosi per la repubblica, sorti fra il signor Ferry, capo del gabinetto, ed il signor Wilson, genero del presidente, ritarda, ma non impedirà, a nostro avviso, la crisi ministeriale francese.

Noi crediamo, fermamente, che alla riunione del Parlamento il gabinetto Ferry, responsabile delle vicende internazionali dalle quali la Francia si sentì umiliata, chiamato a render conto della negativa opposta a quei deputati che domandavano la straordinaria riconvocazione delle Camere per la discussione sui provvedimenti militari nel Tonkino, difficilmente riuscirà a sfuggire ad un voto di biasimo.

Però, presentandosi ai due rami del Parlamento senza il generale Thibaudin, contro il quale erano numerose e non ingiustificate le avversioni, il gabinetto Ferry potrà forse credere d'avere maggior forza o minor debolezza.

E diciamo che numerose erano le avversioni contro quel ministro della guerra, imperocchè soverchie erano state le occasioni nelle quali egli ha dimostrato di inspirarsi, come il *Journal des Débats* afferma, ad interessi che nulla hanno di comune con quelli dello esercito.

Non devesi dimenticare che il generale Thibaudin fu ritenuto precipuo ispiratore dei decreti contro i principi d'Orleans, ed è ancor recente l'eco dell'incidente, in seguito al quale, per ispirito partigiano e per deferenza alla peggior parte del radicalismo, non si volle dare il comando delle manovre al generale Gallifet.

Ragionando di quell'incidente, noi dicevamo, alcuni mesi sono, che il generale Thibaudin sconvolgeva l'esercito e portava all'ordinamento della milizia un fierissimo colpo con politiche perturbazioni.

Le accuse, di cui la stampa francese abbonda ora contro l'amministrazione di quel ministro, danno piena ragione alle nostre previsioni, rese facili da uno studio degli atti principali e dell'indirizzo di lui.

La dimissione del generale Thibaudin metterà fine a quello che si potrebbe qualificare il pettegolezzo Wilson-Ferry, oppure darà a quel conflitto maggior vigore?

È un po' difficile prevedere su questo punto assai oscuro del retroscena della politica interna francese.

Questo punto oscuro, che ebbe nel pubblico manifestazioni non molto decorose pel governo della repubblica, potrebbe suggerire considerazioni assai gravi contro coloro che nella forma repubblicana scorgono la panacea di tutti i mali ed intravvedono la distruzione di qualsiasi influenza men che legittima.

Noi vediamo, da lungo tempo, il governo della repubblica in preda a lotte, nelle quali indarno si cercherebbe l'interesse dello Stato; e scorgiamo contendersi influenze di famiglia, che nei regimi monarchici non si manifestano quasi mai; e mai, certamente, nella nostra Italia, a cui si consiglia di invidiare la repubblica francese.

In Francia i parenti del Presidente recano ostacoli all'azione governativa e si sforzano, in ogni guisa, di esercitare sullo Stato un'influenza che il ministero responsabile reputa dannosa.

In Italia, i principi della famiglia Reale non aspirano a far sentire alcuna influenza politica, e soltanto nei dì del pericolo chiedono un posto sui campi di battaglia per spargere il loro sangue per la patria.

Anche sotto questo punto di vista quant'è superiore alla repubblicana la forma monarchica nel governo degli Stati! Ma non è nostro cómpito istituire ora questo confronto; ci basti aver notato che anche l'attuale incidente francese si presta ad osservazioni favorevoli alla monarchia.

La dimissione del generale Thibaudin fu, dicesi, eziandio una concessione alla Spagna, e indirettamente, alla Germania, ossia una umiliazione di più da aggiungersi a quelle che le *fischiate* parigine imposero al governo della repubblica.

La dimissione, per le circostanze che la precedettero, per le vicende che forse la seguiranno, avrà un'eco in Parlamento, dato che fin dalle prime discussioni sulla politica internazionale e sulla spedizione del Tonkino, non avvenga quella crisi ministeriale completa che noi prevediamo probabilissima.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il discorso dell'on. Baccarini continua ad essere il tema dei commenti della stampa italiana. **La Gazzetta del Popolo** di Torino fa questa osservazione:

Si dice che il discorso dell'on. Baccarini è una requisitoria contro il trasformismo e non contro Depretis. Ed in parte ciò è vero. L'eloquente oratore ha preso l'intonazione dell'avvertimento, non quella dell'avversione e della minaccia.

Ne prendiamo atto con piacere.

Ma sventuratamente ogni partito, ogni frazione di partito ha i suoi *enfants terribles*. Il carteggio romano del *Movimento* non solo afferma che *necessariamente* il discorso baccariniano *sarà di opposizione al ministero*, ma assicura che « *la divergenza tra Baccarini e Depretis* è *antica* e *non scomparve nemmeno durante il tempo in cui furono membri del gabinetto* ».

In tal caso a che giuoco si giuoca? La divergenza è *antica*?

Dunque essa ha preceduto questo vero o supposto trasformismo che ora invocasi per pretesto!

Dunque non è Depretis che è venuto meno a Baccarini, poichè lo assunse al ministero; è il Baccarini che dissentiva già, quando salì al ministero.

Dunque non è quistione di Sinistra nè pura, nè impura; è questione di semplici dissidii personali.

Il **Corriere della sera** di Milano nota:

Il discorso detto dal Baccarini a Genova è di quelli che possono interessare soltanto i giornalisti, i politicanti, gli uomini di partito, ma non riscaldano il pubblico.

Il Baccarini, dal principio alla fine, ha svolto un solo pensiero: Depretis deve governare con l'appoggio degli uomini di Sinistra, non già con quello degli uomini di Destra.

Volta e gira, nelle tre colonne di riassunto che stampammo ieri, non si trova altro.

È una cosa questa a cui il pubblico - il vasto pubblico - resta affatto indifferente.

Prendete un onesto cittadino qualunque, e domandategli: « Ti preme che Depretis governi con l'appoggio di Crispi, di Baccarini, di Nicotera? » - Egli risponderà certamente: « Mi preme che governi bene ».

Quando si parla al paese, bisogna elevarsi, non scendere: bisogna parlare d'idee, non di persone.

La **Rassegna**, ad altre osservazioni e critiche, aggiunge la seguente:

L'essenziale sarebbe di vedere *come si governa*. Invece, l'on. Baccarini ha ridotto la questione a sapere: *con chi si vuol governare*. Governi bene o male, l'on. Depretis, non importa, purchè governi con noi, che allora lo « porteremo in trionfo! E vi ha chi ha detto che il deputato di Ravenna si è mantenuto ad un'altezza dove solo possono mantenersi gli uomini di Stato. Infatti, secondo la fantasia di un celebre scrittore francese, vi sarebbe un paese, nel quale un campo di frumento è come per noi una foresta di pini.

Il **Funzolo** di Milano constata c'è il primo tentativo fatto dall'ex-ministro dei lavori pubblici di mettersi pubblicamente in mostra come capo di una rinnovata Sinistra, è un completo insuccesso, del quale non bastano certo a consolarlo i telegrammi, e le lettere, o gli evviva.

L'**Arena** di Verona scrive:

Dal buio, del bizantino, del vaporoso, nulla di concreto, nulla di ciò che è indispensabile nella politica, alla quale tutto il popolo partecipa: vogliamo dire la chiarezza.

Ma un programma chiaro, delle idee nette, la delimitazione ben fatta della differenza fra i principii della Destra e quelli della Sinistra non c'è assolutamente, non c'è.

Ed era quello che ci voleva. Ancora e sempre questione di persone, non di principii.

La **Gazzetta di Bergamo** così riassume il suo giudizio:

Il discorso dell'on. Baccarini, tanto aspettato, strombazzato, è riuscito poco meno del parto della montagna. Pareva che dovesse segnare l'ora della caduta del gabinetto Depretis, ed invece non ha levato un ragno dal buco. La requisitoria contro il presidente del Consiglio non è stata infiorata che dei soliti argomenti adoperati dagli avversari del trasformismo. Nessun concetto nuovo, nessuna idea ardita, nessun accenno alla via da tenersi dal partito avversario con probabilità di vittoria.

Ed ecco la conclusione a cui giunge la **Gazzetta di Mantova**:

Quello che constatiamo con piacere è che la grande opposizione, di cui aspira ad essere uno dei capi più imponenti di rivincita, è finora disgregata, disorientata, non sa quel che si voglia, non ha una linea qualunque di battaglia, e confessa la propria impotenza, con gli appelli disperati al Depretis perchè si converta ancora. Sono i primi dunque a riconoscerlo arbitro della situazione - e poichè non è presumibile che venga meno alla responsabilità grave che gli incombe, nè può comportarsi questa fatale indecisione d'oggi, confidiamo che verrà rinsaldare in più serrata compagine la maggioranza del 19 maggio.

Non diverso è il giudizio del **Corriere mercantile** di Genova, il quale scrive:

Baccarini non solo ha completamente sbagliato lo scopo del suo discorso, ma ha reso un doppio servizio al Depretis e alla maggioranza che lo sostiene ed appoggia.

Infatti, riassumendo il discorso dell'ex ministro dei lavori pubblici, null'altro ne risulta senonchè un apparente rimpianto del perduto potere od una critica piuttosto benevola verso il Depretis perchè invece di governare con ministri che si chiamino Baccarini, Zanardelli e Cairoli, preferisce avere a lato dei Giannuzzi-Savelli e dei Genala.

Il **Corriere** così conchiude:

L'on. Baccarini ha potuto e può ancora illudersi circa la sua importanza ed autorità politica, beandosi nelle lodi e negli applausi che gli vengono tributati dai giornali del suo partito; ma se egli studierà attentamente queste circostanze e la impressione prodotta generalmente dal suo discorso dell'altra sera sui non interessati a lodarlo, non tarderà ad accorgersi che il chiasso sollevato intorno a lui, non è che vana apparenza, e che è ancora ben lontano per lui il giorno d'essere capo e donno di quel partito che intende detronizzare l'on. Depretis.

Stampa Francese

Le vicende che resero inevitabile la dimissione del ministro della guerra, generale Thibaudin, annunziataci dal telegrafo, offrono argomento alle polemiche dei giornali parigini, ieri ed oggi pervenutici.

Il **Journal des Débats** esce dalla sua calma attuale per combattere, con molta vivacità, quel ministro, dimostrando la necessità dell'allontanamento di lui dal potere.

Accennando al rifiuto del generale Thibaudin di partecipare, cogli altri ministri, al ricevimento ufficiale del re di Spagna, il **Journal des Débats** osserva:

« Noi crediamo che non sia possibile trovare nella storia del regime parlamentare un solo esempio d'un affatto oblio e d'un tale disprezzo di ogni regola e d'ogni convenienza. In niun altro paese che viva sotto un governo rappresentativo con un ministero responsabile, il presidente del Consiglio non avrebbe mancato di mettere sollecitamente un fine a questo scandalo, o provocando il ritiro del ministro che avrebbe agito in tal guisa, o presentando la propria dimissione al capo del potere esecutivo ».

Il **Journal des Débats** conclude augurando che si ritiri il ministro della guerra, il quale « non fece mai uso del suo potere che per servire ad interessi che nulla hanno di comune cogli interessi dell'esercito ».

Altri giornali esprimono i medesimi concetti, ma crediamo, ormai, superfluo riprodurre altre considerazioni della stampa francese su un'argomento che, almeno per ora può ritenersi esaurito colla dimissione del ministro.

L'**Opinion** eccita i repubblicani a non ingiuriarsi a vicenda. Ci par dubbio che il consiglio venga ascoltato!..

Il **Courrier du Soir** nota che gli assassini si moltiplicano da qualche tempo nelle campagne francesi.

La **Bataille** mette in ridicolo le lotte del gabinetto e della presidenza della repubblica francese e dice ironicamente che non vi sarà pace finchè le signore Ferry e Wilson non vorranno stringersi la mano. L'articolo è appunto intitolato *affaires de femmes*.

La **Verité** dice che pervengono continue le lagnanze sul modo con cui fu riorganizzata la magistratura, in seguito alla legge della cosidetta *epurazione*.

Il giornale repubblicano dichiara che si volle una magistratura *docile*.

Augura che nella Camera la questione sia sollevata con un'interpellanza.

APPENDICE

6

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Fatta una breve pausa il barone Ulmenstein continuò:

— Finalmente, dopo tanti importuni, sopraggiunse il conte Z... che voleva la mia opinione sopra una nuova emissione di azioni, oppure avrebbe desiderato del denaro. Insomma non mi rimase un istante di libertà... Ha ballato molto Leonia? Ieri sera nel ritornare a casa, non volli chiederlo, sebbene non ci sarebbe stato alcun male.

— Oh! Leonia fu molto ammirata; non ebbe nemmeno un ballo libero.

— Lo credo bene, disse sorridendo il barone: la fanciulla ha spirito e ingegno; è simile a te in tutto, Anna! Vi era il conte N... pure?... ha egli ballato con Leonia?

La baronessa, posato il cucchiaino da caffè, con volto composto a serietà prese a dire:

— Caro Gustavo, parlatemi apertamente; è necessario che ci si intenda su questo proposito; era già lungo tempo ch'io cercavo l'occasione di parlare con te su ciò. Accoglierebbi forse con favore gli omaggi del conte N... per la nostra Leonia? Noi siamo di religione diversa. Tu certamente non dài molto peso alla fede dei tuoi padri; ma in certe occasioni dell'anno sei religioso al pari di qualunque altro; per esempio in alcune solennità, e negli anniversari della morte dei tuoi genitori. Se vuoi concedere in moglie Leonia al conte, non potrà seguitare così; e in tal caso, Gustavo (la baronessa era commossa in modo che le tremava la voce), per quanto mi riesca doloroso, le nostre vie dovrebbero disgiungersi. Io sono nata nella mia religione e voglio vivere e morire in questa... ogni sacrifizio è nullo per la mia fede.

Siccome il barone non rispondeva, la baronessa continuò, dopo una breve pausa:

— Debbo parlarti sinceramente, o Gustavo; mi addolora assai che tu sia così poco grato verso quel Dio, che da misero commesso t'innalzò a un punto tale, che la nostra immaginazione non poteva ideare!

— Ah! la vecchia canzone, la interruppe sorridendo il marito. Cara e buona predicatrice, le massime che ti furono instillate da tuo padre le mantieni fedelmente; ma io non sono così pio, come il mio defunto suocero. Del resto, non credere ch'io sia tra i peggiori nemmeno; anzi vengo giudicato quale ortodosso. Io, forse tu non lo sai, sono conservatore in politica e religione; ciò viene riconosciuto pure dai miei avversari, e tu, cara Anna, vorresti, essendo anche più cattolica del Papa, accusarmi più dei miei avversari!

— Lascia gli scherzi, Gustavo, rispose la baronessa - non ti posso celare che in mezzo alle nostre ricchezze, alla nostra fortuna e splendore, mi sento talvolta assalita da un senso d'angoscia... mi sembra come dovesse a un tratto sparire ogni nostra fortuna, ed il colpo allora ci abbatterebbe entrambi, per donarmi Gustavo, ma te in ispecial modo più duramente - come se non ti fossi mai sollevato dalla tua oscurità. - Questa grande fortuna noi non l'abbiamo veramente meritata!

— Anna, Anna, esclamò il barone, rannuvolandosi in volto; tu soffri per aver passato una notte insonne: - che significano questi discorsi? Ti mostrai pure il mio inventario - sette milioni e novecentomila fiorini - quasi otto milioni, e fu conteggiato tutto a un prezzo minimo. La mia fortuna e il mio credito crescono tutti i giorni - lo so da fonte sicura; calcolano ch'io possegga sedici milioni, e mi pongono tra i principali finanzieri del mondo...

La baronessa si strinse nelle spalle.

— Che hai di nuovo? riprese poi con malumore Ulmenstein.

— Trovo che per un uomo così prudente come tu sei, o Gustavo, sia una puerilità il desiderare che ti venga raddoppiata la fortuna... io la considero - non prendertelo a male - per una... ridicolaggine - particolarmente poi quando si è così ricchi come tu lo sei, per grazia di Dio.

Ulmenstein tacque per un momento. Sua moglie possedeva il bello e delicato senso del cuore femminile, di poter cioè inzuccherare ogni pillola.

— No, figliuola, tu non t'intendi di queste cose; nel lasciar supporre di più di quanto si possiede, si acquista più credito, e s'inspira maggior fiducia.

— Ma, caro Gustavo, io al tuo posto non ambirei maggior credito e fiducia Ti puoi contentare veramente di ciò che hai - Prestare dà a pensare - intendo nel senso di dare a prestito.

— Ma dimmi Anna debbo di già condannarmi all'inerzia?.. e non sono abbastanza prudente?.. dal giorno del nostro matrimonio, sono passati ormai ventiquattro anni - sai tu quanto si possedeva? Quattro mila fiorini - e se ebbi la forza - non esagero forse nel dire il genio, di giungere al punto che sono - avrò pure la forza di mantenere quello che acquistai... Perchè vai scotendo il capo, non è così?

— No, Gustavo!, in primo luogo mi spiace codesto tuo modo di parlare. Voglio affrontare volentieri il tuo biasimo, per le mie parole sincere, anzi la tua collera. Dici che io mi rammento le massime di mio padre... è vero! te lo confesso volentieri, io sono credente... e sono al certo fra tutte le donne l'ultima che intenda negare le tue buone qualità... ma Dio ti ha benedetto, Dio ti fece compire felicemente la tua opera... vi saranno centinaia, migliaia che hanno impiegato l'energia, la ferrea diligenza, insomma tutte le virtù riunite per innalzarsi; ma Dio non fu benigno con loro, ed ogni sforzo, ogni loro lotta riuscirono inutili.. Gustavo, fu soltanto la benedizione divina che concesse al piccolo commesso di diventare appena in un quarto di secolo, un rinomato banchiere; ma anche l'uomo assennato rimane impotente in faccia alla tempesta che tutti i momenti può sollevarsi, ed a cui soggiaciono gli uomini più ragguardevoli... Non ti rammenti forse del tuo amico M...? Non era egli, come tu stesso asserivi, uno degli uomini più abili, più industriosi; non aveva egli pure cominciato con una piccolezza, non era giunto, coll'aiuto di Dio, a una ricchezza considerevole? Era un uomo ricco, quando si ammalò; la malattia lo inchiodò nel letto per due mesi, e quando fu risanato, ad onta di tutto il suo ingegno, ad onta della sua solidità apparente... si ridusse un povero uomo, che faceva pietà e dovette fallire; e un anno dopo, in una piccola città dell'Ungheria, morì di crepacuore... M... era, come tu stesso asserivi, uno degli uomini di affari più rinomati.

Ulmenstein ritirò vivamente la tazza che aveva davanti a sè, si alzò tosto e si pose a passeggiare con malumore per la stanza.

— Bah!... ma codesto era un caso tutto diverso... e non arrivo a comprendere come tu possa paragonare la posizione di un tempo di M... colla mia. Egli, prima del manifestarsi della crisi possedeva appena un milione... Ah! non v'è da far paragoni!... poi allora vi fu una crisi alla Borsa, quale finora non si era mai veduta, e che speriamo non si ripeterà più; tutte le cartelle scesero a un terzo del loro valore.. Lasciamo ciò..

Il barone proseguì la sua passeggiata per la stanza.

— Del resto, diss'egli, fermandosi davanti alla moglie, noi non siamo indegni del tutto della nostra fortuna... In primo luogo, tu, buona massaia, sei l'angelo protettore della nostra casa; sei da tutti ammirata per la tua pietà, per la tua dolcezza e pei benefizi che spargi; poi, te lo dissi già, io non sono tra i peggiori; osservo il digiuno prescritto, in quel giorno tengo chiuso il mio banco e non vado alla Borsa... Forse, Anna, il caro Dio non pretende tanto quanto tu t'immagini, e si contenta di poco. Infine, do a piene mani, sono iscritto a tutte le Società di beneficenza, sostengo degli stabilimenti di ricovero, in tutte le collette si trova in prima linea il mio nome: che vuoi di più? E verso il mio prossimo non ho nulla da rimproverarmi; non fui mai ingiusto o duro verso qualcuno...

Di nuovo vi fu una breve pausa. La baronessa prese prima la parola, e colla sua voce dolce e soave, che scendeva al cuore, disse, con un sorriso alquanto triste e movendo il dito in atto di lieve rimprovero:

— Gustavo, Gustavo, poni la mano sul cuore e guardami negli occhi; soltanto il tuo cuore ti sprona a quelle munificenze regali?... Non un po' di vanità di essere nominato tra i primi?.. anzi fra tutti?...

Ulmenstein abbassò gli occhi in atto di guardare le punte dei suoi stivaletti inverniciati.

— Veramente ci siamo allontanati dal nostro primo discorso, osservò egli, piccato; volevamo parlare intorno alla nostra Leonia, e la buona Anna (e nel dire ciò baciava con galanteria la mano alla moglie) mi ha tenuto una predica molto istruttiva... (Cont.)

Il **Journal des Débats**, commentando le discussioni del congresso operaio adunatosi a Parigi, nella sala Molière, scrive:

« La questione inscritta all'ordine del giorno della seduta di ieri aveva un carattere pratico, e non era senza interesse di conoscere la soluzione che i riformatori di professione si propongono di dare a uno dei più difficili problemi del nostro tempo. Si trattava dell'emigrazione dei francesi all'estero e del concorso che gli operai [illegible] vengono ad apportare alla nostra industria nazionale.

Sul primo punto, non si ebbe che una voce nel Congresso; un partito, la cui principale [illegible] è di raddrizzare gli [illegible] delle vecchia società, [illegible] aver poco diletto per una politica d'espansione coloniale.

« In Francia, disse [illegible] arrivare al benessere [illegible] e alla comunanza della proprietà. »

[illegible] una volta questa questione, [illegible] la [illegible] degli operai [illegible] l'idea della patria [illegible] il ribasso dei [illegible] della mano d'opera [illegible] gli italiani come fratelli, fa [illegible] che non facciano concorrenza. »

Stampa Austro-Ungherese

La **Neue Freie Presse** osserva che la dimostrazione di Parigi contro il re Alfonso rivela uno spaventevole furore contro la Germania.

Si ripete [illegible] dice, la domanda: Quanto dovrà essere il rancore contro il vincitore, come appassionata la sete di vendetta, se si ricolma di oltraggi un sovrano estero che non fece alcun male alla Francia, soltanto perchè l'imperatore di Germania, seguendo una consuetudine antica e ben nota, lo nominò a capo d'un reggimento di ulani. Si scorge un abisso di odio tale da far rabbrividire e per quanto fanciullesche e ridicole per sè stesse, fossero le scene accadute alla stazione del Nord di Parigi, esse hanno un secondo fine, terribilmente serio, dinanzi al quale provano una viva ansietà persino i più freddi e ragionevoli francesi.

La **Neue Freie Presse** soggiunge che i promotori ed i capi di tutta la dimostrazione, furono i radicali. I loro giornali aizzarono per lungo tempo il popolo contro il re spagnuolo e rammentarono tutti i peggiori episodii della guerra colla Germania; un certo numero di giornalisti radicali si trovava nella piazza davanti al piazzale della [illegible] ed eccitarono la folla ad oltraggiare il re mentre passava; anzi i radicali non si vergognarono di approvare la dimostrazione dopo avvenuta, e di rallegrarsi perchè il re era stato accolto come si meritava.

Il giornale viennese prosegue di [illegible] che [illegible] prova che la Francia [illegible] dare per dimostrare all'Europa che i radicali [illegible] del governo francese, sarebbe il [illegible] del gabinetto Ferry, e la [illegible] del generale Thibaudin. Quest'ultimo venne chiamato [illegible] perchè [illegible] Orléans [illegible] può andarsene. La **Neue Freie Presse** crede che il gabinetto Ferry [illegible] che il presidente Grévy rimanga [illegible] posto.

La Spagna [illegible] insiste più nel ritiro del gabinetto [illegible] dubbio perchè esso possa essere in grado di convincere la Camera dell'utilità [illegible] del Tonkino; ma [illegible] per la sua politica [illegible] i proprii [illegible] e non quello [illegible] radicali. La Camera, conclude la **Neue Freie Presse**, non è un giudice infallibile; nè, come pur troppo spesso si è veduto, imparziale; ma essa rappresenta il paese e questo solo può dare un giudizio definitivo sul Tonkino, come pure sullo scandalo contro il re Alfonso, sul dissenso fra i ministri e sulla infausta guerra che l'ambizioso genero di Grévy sembra muova al gabinetto.

Il **Fremdenblatt** loda grandemente il re di Serbia per avere, sebbene con vivo dolore, accettata la dimissione del ministero Pirotschanatz, malgrado i grandi servigi resi da questo alla Serbia. Il re chiamò al potere un gabinetto, dice il **Fremdenblatt**, che, a giudicare dai suoi singoli membri, non appartiene ad alcun partito, ma che si presenta come ministero di affari conscio della sua missione. Il giornale ufficioso riennese dà quindi alcuni cenni biografici dei nuovi ministri serbi, e dice che il presidente del consiglio Christic non è un liberale nel senso volgare della parola, ma è animato dal desiderio di promuovere il bene del suo paese. Egli, soggiunge il **Fremdenblatt**, è un uomo altamente stimato pel suo carattere da tutti coloro i quali non sono accecati dalle passione di partito.

Se il gabinetto serbo trova la forza di consolidarsi, se mantiene l'ordine nel paese e nella sua amministrazione non dimentica gl'interessi dell'Europa, ma si sforzerà anzi di metterli in armonia con quelli della Serbia, egli può esser sicuro delle simpatie dell'Austria Ungheria. Ad ogni modo, conclude il **Fremdenblatt**, l'Europa attende con ansietà la prossima azione del nuovo ministero, mediante il quale si manifesterà il tentativo serio del re Milano d'impedire l'appassionata agitazione dei partiti e di governare la Serbia nell'interesse della nazione e non secondo le idee di partito, e desiderii e disegni poco chiari.

Stampa Inglese

Il **Times** osserva che il tempo e la riflessione non diminuirono menomamente la profonda impressione cagionata dalla scandalosa accoglienza fatta al re di Spagna a Parigi. Da nessun punto di vista - prosegue il giornale inglese - l'incidente può essere considerato senza il più grave rammarico e senza sdegno. Esso prova che il governo francese è incapace o non vuole frenare gli impulsi perversi ed anti-politici della plebaglia parigina, ed è molto difficile dire quale di queste alternative sia la meno accettabile. Se il governo - continua il **Times** - fu inabile ad assicurare al re un'accoglienza gentile, od almeno cortese, il fatto è di funesto augurio per l'avvenire interno della repubblica; mentre, se il governo non lo volle, il fatto è tanto più inquietante, perchè rivela le tendenze della politica francese. Però noi respingiamo - continua il **Times** - quest'ultima ipotesi come impossibile. - Il **Times**, sebbene ammetta che la politica estera della Francia non fu, negli ultimi tempi, segnalata per molta prudenza o buon senso, dice che sarebbe stato un atto di assoluta follia, che difficilmente si può attribuire al signor Challemel-Lacour, l'insultare deliberatamente la Spagna nella persona del suo re; si è quindi costretti ad ammettere l'ipotesi che il governo francese avrebbe voluto, ma fu piuttosto incapace di frenare la plebaglia di Parigi; ciò è da supporsi tanto più, in quanto che il sig. Grévy fece tutto il possibile per dare la debita riparazione per l'insulto inflitto all'ospite della nazione, ma è chiaro che la buona riputazione della Francia rimane scossa e ferita dagli avvenimenti di sabato e domenica scorsa. Anche in questa ipotesi però è impossibile esimere il governo francese da ogni responsabilità.

Il **Times** rammenta quindi che le circostanze della dimostrazione che accompagnarono direttamente il [illegible] di Berezowski, e uno rivendete a Pietroburgo lungo tempo dopo [illegible] dimenticate a Parigi, sichè i francesi trovarono il loro conto, cioè quando il signor Thiers si recò a Pietroburgo, in cerca d'un alleato per la Francia, nell'autunno del 1870. Il « premio di una dimostrazione » venne allora trovato un po' caro.

Il precedente è pieno di avvertimenti - conclude il **Times** - la Francia non conta un numero tanto abbondante di amici da poter alienarsi senza ragione uno dei suoi vicini, nè la sua politica è tanto forte o saggia da metterla in grado di dispensarsi della cortesia e di mettere da parte i buoni modi.

La **Pall Mall Gazette** dice che qualunque spiegazione si dia dell'incidente, rimane il fatto che la Francia, ricordando la fatale frase del signor Ollivier, fece il possibile per provocare un conflitto quasi con ciascuna nazione continentale, non eccettuata [illegible] della repubblica. Se, come dicono i francesi, si fosse loro teso un laccio, essi vi caddero ad occhi aperti, e non è affatto il primo laccio di questo genere nel quale essi vollero entrare negli ultimi anni. Allorchè essi inventarono i Krumiri allo scopo di annettersi Tunisi, il primo ministro del bey disse nel suo pittoresco linguaggio: « Tunisi è una gabbia, il bey è l'uccello di richiamo, la Francia è il gatto, ma la cordicella che apre la porta della gabbia è in mano a Bismarck ». Come a Tunisi, così avvenne al Tonkino, così al Madagascar.

I francesi - prosegue l'organo del signor Gladstone - si alienarono l'Italia a Tunisi, essi si inimicarono la China pel Tonkino; quanto all'Inghilterra, essi avrebbero difficilmente potuto agire diversamente se avessero avuto lo scopo di soffocare le entusiastiche simpatie e l'ammirazione con cui la repubblica venne accolta da noi. Ed ora per fare un piacere agli speculatori di Borsa, ovvero per vasta malignità, essi si inimicano la Spagna, le cui ostilità come ricordano i **Débats**, possono anche render necessario il mantenimento d'un esercito francese presso i Pirenei, mentre sarebbe necessario avere [illegible] i soldati altrove. Chi può dire - conchiude la **Pall Mall Gazette** - quali sciagure possano derivare alla repubblica francese ancora per l'incapacità [illegible] francesi, i quali rappresentano la maggioranza della nazione, e a cagione [illegible] indifferenti o poco scrupolosi i quali trovano, nelle necessità di ministri o nelle passioni della plebe, occasioni per mettere la Francia in disaccordo col mondo?

Lettere da Padova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Padova, 4 ottobre. — In questi giorni fu pubblicata, e qui distribuita, una importante relazione, diretta al nostro municipio, del professore Leopoldo Maggi, *sull'esame microscopico di alcune acque potabili della città e per la città di Padova.*

L'analisi chimica delle acque dei pozzi e di fiume che si usano in questa città, e delle acque di sorgive, da condursi dai colli del Vicentino, fu fatta da distinti professori di chimica, e la questione sulla preferenza da darsi all'acqua migliore non è stata finora in modo decisivo risoluta. Si ricorse al prof. Leopoldo Maggi di Pavia per l'analisi microscopica delle acque stesse, e la conclusione del dotto e diligentissimo lavoro analitico di questo esimio professore è la seguente:

1° Che delle acque provenienti dalla città, le *bevibili* sono quelle del pozzo Conci a S. Lorenzo, poi l'altra del pozzo Conci in piazzetta del Duomo, le quali però non sono superiori alle bevibili della città stessa, (cioè dei vecchi e nuovi pozzi non inquinati).

2° Che delle acque fluviali, non si può stabilire una superiorità dell'una sull'altra; epperò sono inferiori alle bevibili della città; (le fluviali sono quelle del Brenta e del Bacchiglione).

3° Che delle acque sorgive, la differenza è così minima, da non permettere una decisa superiorità delle une sulle altre.

Egli è vero, continua la conclusione, che per queste acque, necessiterebbero altri esami microscopici, tra cui quello in posto; tuttavia i reperti ottenuti non lasciano dire che siano del tutto sprovviste di *microrganismi*. Le acque sorgive di Camosino e di Due Ville, si presentano come le migliori fra le acque padovane; ma, fra le potabili, appartengono solamente alle bevibili.

Secondo i risultati dell'esame del sullodato professore, nessuna delle nostre acque, sia dei pozzi che dei fiumi e di sorgive, è veramente *potabile*, cioè perfetta; e delle *bevibili* sono migliori quelle delle suaccennate sorgive, di due dei pozzi Conci e quelle dei vecchi e nuovi pozzi della città, non inquinati da infiltrazioni delle cloache o latrine, e ultime delle bevibili sono quelle fluviali del Brenta e Bacchiglione.

La esperienza secolare, che non devesi in queste disquisizioni trascurare, ci dimostra però che le nostre acque fluviali, filtrate quando siano torbide, sono innocue e gradite, e che le acque dei nostri pozzi, non inquinati, sono pure innocue, sebbene in generale poco gradite al gusto. Delle acque del Brenta, Venezia fa uso da secoli, e la salute di quella città non si può dire inferiore punto alla salute delle città di terraferma.

Nella questione delle acque potabili ci pare debbasi principalmente considerare il caso dei contagi, come quello del cholera, i cui germi sono rapidamente diffusi dalle acque fluviali e da quei pozzi che sono inquinati dalle filtrazioni delle latrine. In questo caso, si dovrebbe assolutamente escludere per bevanda l'uso delle acque di fiume e di ruscello, che attraversano centri abitati, come pure quello dei pozzi inquinati. Quindi crediamo facciano opera erronea e imprudente quelle città che, per fornirsi di buone acque potabili, le derivano dai fiumi o da rivi e sorgenti superficiali, facilmente inquinabili e pericolose nei tempi di contagio.

Quanto ai pozzi inquinati, questi dovrebbero essere assolutamente e per ogni tempo soppressi.

In Venezia, dove manca l'acqua potabile, e la vi s'introduce dalla terra ferma con barche, a riparare a questa mancanza si cominciò, da circa quarant'anni, a perforare pozzi artesiani, i quali, se non danno acqua gradita al gusto, non si può dire che la diano malsana. Ultimamente questi pozzi, perforati sino alla profondità dai 60 ai 70 metri, e forniti di filtri, danno acqua eccellente, la quale, in tempi di contagio, non sarà certo inquinata dai germi che facilmente diffondono le acque dei fiumi, dei rivi e dei pozzi ordinari, di poca profondità.

Quando sia possibile l'aprire di questi pozzi artesiani, ci pare che dessi siano preferibili alle condutture delle acque fluviali e delle sorgive superficiali. Il pozzo artesiano aperto in Venezia nell'ospedale di San Giovanni e Paolo costò L. 12,000, compresi i filtri e i tubi di condotta, e dà ottima acqua a circa 2000 persone. Altro pozzo artesiano, con una spesa di circa L. 9000, fu colà aperto per uso della Casa di pena della Giudecca, e fornito di filtro, dà pure acqua buonissima. Speriamo che in Padova si tenti l'apertura di un pozzo come i due anzidetti; e quando la cosa riesca, per noi la questione dell'acqua potabile, che del resto non è urgente, sarà sciolta.

L'altra questione delle nostre ferrovie interprovinciali, cioè del *veto* posto dal prefetto di Venezia alla deliberazione del Consiglio provinciale di quella città, che approvava la convenzione per le nuove ferrovie Mestre-Mira-Dolo-Piove-Correzzola-Cavarzere-Adria con la diramazione Correzzola-Brondolo, non è ancora, come speravasi conciliata.

Parmi vano disputare sulla legalità del *veto* prefettizio: possa essere questo regolarissimo, esso non esclude che convenga adottare risoluzioni conciliative a dirimere sospetti e pregiudizii senza ragione, e dannosi, perchè ravvivano e fomentano screzii fra la città di Venezia e importanti comuni della sua provincia, o fra Venezia e Padova.

Quelli che pretenderebbero non valersi del presente ponte ferroviario lagunare per costruirne uno nuovo attraverso la laguna nella direzione di Gambarare, non considerano la gravità della spesa del nuovo ponte lagunare di non meno di 4 chilometri di lunghezza, nè calcolano la natura pessima dei terreni da attraversarsi dall'argine di conterminazione della laguna a Gambarare e quindi a S. Bruson. Questa pretesa darebbe invero ragione al *veto* prefettizio, che suppone non corrispondere l'utilità delle nuove ferrovie agli oneri che per la loro costruzione ne deriverebbero alla provincia.

Fermo il punto di partenza della nuova ferrovia dalla stazione di Mestre, il maggiore percorso che si avrebbe allacciando gli importantissimi paesi di Mira, Dolo, Piove, in confronto della linea Mestre Gambarare-San Bruson-Piove, sarebbe di un solo chilometro, il quale maggiore percorso sarebbe d'assai compensato dal rilevante vantaggio di allacciare a Venezia Mira e Dolo, che per le annesse loro ville possono chiamarsi i paesi suburbani di Venezia, coi quali la città ha relazioni commerciali e di villeggiatura quasi continue. Le viziosità di tracciato, segnate dai contradditori, e certi supposti zig-zag, sono esagerazioni.

I paesi di Dolo, Piove, Correzzola, Cavarzere ed Adria di pochissimo si discostano da un rettilineo, al quale con curve quasi insensibili si coordinerebbero.

Nè punto vizioso sarebbe il tracciato quasi rettilineo del primo tronco, che allaccierebbe i paesi di Mestre, Oriago, Mira e Dolo; per cui da Mestre ad Adria si avrebbero due grandi rettilinei, legati da una sola vera curvatura a Dolo.

Quanto al braccio ferroviario Brondolo-Correzzola che allaccierebbe Chioggia alla nuova ferrovia Mestre-Adria, e alla Piove-Padova, ci pare che a torto sia avversato da Venezia, la quale da quel braccio ferroviario deve attendersi vantaggio e punto danno, essendochè ai paesi della marina, da Brondolo al Pò, e del basso oltre-Pò ferrarese aprirebbesi per Adria-Piove-Mestre e per Brondolo-Correzzola-Piove-Mestre facilità di comunicazioni con Venezia che ora mancano, o sono difficili.

Il sospetto che il porto di Chioggia in causa della nuova ferrovia Brondolo-Correzzola possa fare una dannosa concorrenza a quello di Venezia, è assurdo; e che da questa ferrovia si abbia precipuamente vantaggio Padova è inattendibile. Padova riputo vi è indifferente. Certamente che Chioggia ne vantaggierà per le sue più pronte relazioni col territorio distrettuale di Cavarzere e con quello di Piove, ma vero spostamento di commerci e di traffichi non avverrà mai a danno di Venezia. Impedire a Chioggia quel naturale sviluppo di operosità commerciali e industriali che le è possibile, e dovuto, sarebbe ingiustissima cosa.

Si commetterebbe errore e colpa se si negasse alla città di Chioggia, e alla sua robusta, operosa ed energica popolazione, quell'aiuto ch'è necessario per ravvivarne la prosperità e la fortuna. Il governo mancherebbe al suo dovere se assecondasse malintese gelosie e sospetti, insussistenti, di altrui danno, e Venezia deve favorire Chioggia per giustizia e per lo stesso proprio interesse, che a chi considera spregiudicatamente le cose, è evidente.

Speriamo che la questione finisca con una equa conciliazione, che si può trovare nel [illegible] lavori.

Passando ad altro, permettetemi di dire una parola sulla crociata, che i nostri politicanti infranciosati predicano contro il ministero Depretis, e contro il cosidetto trasformismo. Ripeto che i veri trasformati e trasformabili sono quei faziosi che consideravano una macchia la croce di Savoia nella bandiera tricolore, e che ora professano o fingono ossequio alla monarchia costituzionale; sono coloro che negavano al Re e al governo il diritto di pace e di guerra, e ne pretendevano la iniziativa extra legale verso gli Stati vicini, e che ora, almeno quando trovansi al potere, sono gelosi dell'autorità governativa; sono coloro che non conoscono limiti legali alla libertà individuale, e che quando essi governano hanno temperamento e spirito da despoti; sono i cupidi e gli ambiziosi, agognanti al potere e avversari di ogni autorità che non derivi dalla loro boria e presunzione personale.

Caduti dal potere tutti costoro trasformati di occasione gridano contro il trasformismo, cioè contro gli uomini leali e veramente liberali, che vogliono la libertà coll'ordine e coll'osservanza delle leggi, che abborriscono dal dispotismo autocratico e piazzaiuolo, che vogliono mantenuti il rispetto e la devozione alla monarchia costituzionale, base e guarentigia e difesa della unità e della indipendenza italiane, e che amano quel savio e continuo progresso civile e materiale che ha per fondamento la giustizia sociale.

Codesti veri camaleonti politici sono sempre disposti, per risalire al potere, a giovarsi del concorso e dell'aiuto dei radicali intransigenti e anarchici, degli agitatori delle piazze, e intanto gridano alla reazione perchè il governo fa rispettare la legge.

L'onorevole Depretis avrà il plauso della grande maggioranza della nazione se imparzialmente farà, ovunque e da tutti, rispettare la legge. Mantova, che, non ha guari, era città disturbata da una fazione irrequieta e ardita, è ritornata città tranquilla e veramente liberale, dopo che la legge, colla punizione dei disturbatori, fu fatta rispettare. Lo stesso facciasi ovunque l'autorità è vilipesa, e le popolazioni benediranno al governo che le avrà liberate dalla prepotenza e insolenza dei faziosi, veri nemici della libertà civile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Benevento, 5 ottobre. — Memore della gentile ospitalità concessa all'altra mia corrispondenza nell'accreditato giornale l'*Opinione*, mi permetto inviarvi queste poche parole perchè l'impressione prodotta dal telegramma inviatovi da Campobasso venga in gran parte distratta, ed il pubblico non ne venga mistificato.

È verissimo che l'egregio presidente della Società operaia di Campobasso, perfetto gentiluomo, fece ogni sforzo perchè la sua città nativa figurasse nell'occasione della visita fatta dalla Società operaia di Benevento, ma è verissimo per altro che il paese non si mostrò affatto eguale, e non mentisco dicendo, ch'egli si mostrò invece dissimilissimo in tutto.

Infatti pochissimi osarono avvicinarsi a noi di Benevento, o meno che da pochi, che fanno ancor parte della Società operaia di Campobasso, da nessuno si ricevè la più piccola attenzione. Vi accerto che si rimase sorpresi di questo ingiustificato contegno, e farei ridere di cuore i lettori dell'*Opinione* se riferissi tutto ciò che si è detto di poi. Ma di ciò basta!

Tocco ora un tasto più doloroso, ma che confina però molto col ridicolo.

Come già si è dai giornali pubblicato, eravamo più che 700 soci effettivi, contribuenti e benemeriti, e tutte le classi della cittadinanza, per conseguenza, vi erano largamente rappresentate. Il fior fiore del commercio, professionisti, impiegati, magistrati, tutti uniti in un fascio coll'onesto operaio si aveva lusinga di non provocare sospetti di sorta; così però non fu: l'autorità politica, con un tatto finissimo, e che spero venga molto bene apprezzato dal superiore governo, stabilì una sorveglianza tale, consegnando anche la truppa di guarnigione, che vi accerto, fa meraviglia, come non produsse inconvenienti dispiacevoli, ma che pur sarebbero stati giusti. Domando io a quei signori che sono alla direzione del governo in Campobasso: erano forse dei socialisti che arrivavano in quella città da autorizzare a prendere quelle misure di pubblica sicurezza? Ma non sapeva forse il signor prefetto, che arrivava là una eletta schiera di gentiluomini uniti ai più agiati negozianti del paese e ad operai probi ed onesti?

Non sapeva forse che la Società operaia di Benevento è formata di elementi di ordine, e che ad essa vi sono aggregati i migliori cittadini, tutti i rappresentanti politici della provincia, e che a presidente onorario venne eletto per acclamazione l'illustre cittadino, generale Federico Torre? Non erano tutti questi fatti bastevoli ad assicurare quei signori? Non voglio ammettere che le autorità politiche di Benevento abbiano potuto provocare tale doloroso equivoco; ma se così fosse si dica pure, perchè quella protesta che da tutta la cittadinanza sarà inviata a S. E. il ministro dell'interno per la condotta indecorosa delle autorità di Campobasso, sarà ripetuta con più energia per quelle di Benevento.

Vi assicuro, chiarissimo Direttore, che io che sono l'uomo più devoto al principio di autorità, e che adoro la benemerita Arma dei carabinieri, la sera del 30 a Campobasso avrei commessi degli eccessi, e fui costretto a ripetere a me stesso che bisogna sempre esaminare chi è il provocato e chi il provocatore, per dare un giusto giudizio.

Riepilogando: della gita a Campobasso non ci resta di piacevole ricordo che la cortesia del presidente di quella Società operaia, l'accordo pieno e la condotta irreprensibile di tutti i soci del sodalizio Beneventano e l'assistenza premurosissima dell'egregio ispettore Dansi delle ferrovie Meridionali, che diresse il treno sia nell'andata che al ritorno in quella gita di piacere.

Ed ora rendendo grazie della pubblicità che darete a queste notizie, vi prego ripetere con me: *incredibile sed vera.*

ROMA

Il ministro dei lavori pubblici. — L'onorevole Genala è partito per Levanto.

Pellegrini. — L'orario d'oggi è il seguente:

Alle ore 8 ant. nella Basilica Vaticana, all'altare della Cattedra di S. Pietro, messa, discorso, comunione generale generale di tutti i pellegrini e imposizioni delle croci.

I pellegrini continuano ad arrivare: ieri è giunto il cardinale Agostini, patriarca di Venezia, presidente dell'opera dei Congressi cattolici.

Bilanci. — L'on. Doda lavora alacremente alla compilazione del preventivo del 1884. L'entrata è tutta pronta: lo sarebbe anche l'uscita, se gli Uffici V e VI non avessero tardato a mandare quanto occorre alla Ragioneria.

L'assessore per le finanze avrebbe in animo di presentare il bilancio per il 15 corrente, affine di evitare la domanda di esercizio provvisorio. Vi riuscirà?... ne dubitiamo.

Pellegrinaggio nazionale. — Dalla presidenza del Comitato centrale di Firenze pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele, riceviamo le seguenti comunicazioni:

Fra le numerose adesioni dei municipi italiani al pellegrinaggio nazionale in occasione del 25° anniversario del Risorgimento italiano, è pervenuta al conte senatore Finocchietti, presidente generale del Comitato centrale di Firenze, la seguente lettera del sindaco di Roma:

« Roma, 2 ottobre 1883.

« *Onorevole signore,*

« Questo Municipio aderisce pienamente alla proposta del pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1884, proposta ideata, e che sarà tradotta in effetto colla coadiuvazione della maggior parte dei comuni d'Italia, da codesto Comitato centrale, di cui la S. V. è degno presidente.

« Il ff. Sindaco: *L. Torlonia.* »

Sappiamo che anche le Direzioni dei giornali, le Associazioni, gli Istituti scolastici, Stabilimenti pubblici e privati, cittadini e signore si inscrivono fra gli aderenti al pellegrinaggio. Dall'estero giungono giornalmente lettere di adesione per parte delle colonie italiane.

Il Comitato centrale ha prorogato il termine per le adesioni, portandolo al 15 novembre, dichiarandolo improrogabile. Ciò è necessario, perchè occorre avere per tempo l'elenco esatto degli aderenti al pellegrinaggio, onde essi vengano muniti della tessera per ottenere il ribasso del 75 per cento sulle ferrovie, e affinchè possa essere coniata, nel quantitativo necessario, la medaglia commemorativa, della quale devono fregiarsi indistintamente tutti i pellegrini.

Eccitiamo i Municipi, i Sodalizi e i cittadini ad affrettare la loro adesione, affinchè il Comitato centrale possa convenientemente ed in tempo provvedere ai numerosi incombenti reclamati da questa imponente e patriottica dimostrazione.

Statistica. — L'ufficio municipale di statistica ha trasmesso al ministero di agricoltura, industria e commercio i prospetti della classificazione della popolazione in Roma, al 31 dicembre 1881, fatta per professioni. Crediamo importante pubblicarne le cifre totali:

Agricoltura 13,194. Pastorizia e allevamento d'animali 4002. Orticoltura e giardinaggio 580. Apicoltura 7. Selvicoltura 741. Pesca 85. Caccia 144. Cave 187. Tessuti 1342. Cuoi 272. Vestiario 14,819. Toletta ed igiene 5329. Alimentazione 14,653. Fabbrica e manutenzione di case e di strade 14,052. Mobilie 2180. Utensili ed oggetti domestici 561. Veicoli, selleria ed articoli da viaggio 1170. Costruzione di navi 14. Fabbrica d'armi e munizioni 101. Lavorazione di metalli 2272. Macchine ed arnesi diversi 886. Strumenti di scienze e di musica 338. Carta 710. Tipografia ed arti affini 1084. Prodotti chimici 391. Oggetti di lusso 1427. Credito, cambio di monete, spedizioni e commissioni 2233. Derrate e merci 8924. Vie ferrate, diligenze, omnibus, poste, telegrafi, telefoni 7416. Navigazione 803. Alberghi e quartieri mobiliati 899. Capitalisti e possidenti 8915. Pensionati 4231. Impiegati privati e persone di servizio 21,039. Militari 6213. Amministrazioni pubbliche: impiegati 8282; inservienti 1047; guardie diverse 1558, Culto: cattolico 5392; altri 36. Giurisprudenza 1017. Professioni sanitarie 1249. Istruzione ed educazione 1855. Belle arti 1529. Musica e drammatica 1012. Lettere e scienze 296. Scienze applicate 664. Professioni girovaghe 1220. Personale di fatica 10,406. Ricoverati e detenuti 5962. Allievi di scuole, convitti e licei 14,143. Prostituti e conduttori di postriboli 279. Senza professioni e attendenti a casa 64,809. Totale generale 269,804.

Piazza del Pantheon. — Un assiduo ci scrive la seguente lettera: la chiusa di essa, veramente è un po' dura: ma, d'altronde è anche un bel pezzo che si aspetta invano la sistemazione di quella piazza. Ecco la lettera:

« Da questo si può capire il 9 gennaio p. v., si troveranno in Roma più di centomila italiani per venerare la tomba del Gran Re.

« La piazza del Pantheon non basterà certo a contenere tanta folla, dunque perchè il municipio non si decide a demolire il casseggiato Mariani all'angolo dei Pastini? Almeno così si otterrebbe un gran largo nella piazza, e la processione, venendo giù dalla Minerva, non avrebbe quella stretta del Seminario, ma troverebbe una strada larga e comoda da potercisi fermare.

« Io crederei che un municipio, se non fosse quello romano, non ci penserebbe nemmeno un'ora, tanto più che quelle case sono di sua proprietà e vanno demolite. »

Gara letteraria. — Oggi, nell'aula Massima Capitolina, si farà la distribuzione delle medaglie d'oro e d'argento e delle menzioni onorevoli ai giovani che riuscirono vincitori nella gara letteraria.

Il ministro dell'istruzione pubblica, sulla proposta della Commissione esaminatrice, ha decretato che siano concedute tre medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento e due menzioni onorevoli.

Il criterio adottato dalla Commissione fu il seguente:

Medaglia d'oro ai giovani che riportarono più di 100 punti su 120; medaglia d'argento a coloro che superarono 90 punti; menzione onorevole a quelli che riportarono dagli 80 al 90 punti.

La prima medaglia d'oro fu concessa a Pietro Rossi di Pavia (punti 112 su 120), la [illegible] (punti 101). Le medaglie d'oro che potevano distribuire erano dieci.

I componimenti dei tre giovani premiati con medaglia d'oro saranno stampati per cura del ministero dell'istruzione.

Giornalismo. — Il signor Pericle Tulkos ci prega di annunziare che egli si dimise dal posto di direttore politico e letterario del giornale inglese *The Roman News.*

Arti ed industrie. — La sera del 25 si riapriranno i corsi del Museo artistico industriale in via Capo le Case. Le materie di insegnamento sono queste:

1° Applicazione del disegno alle arti industriali;

2° Modellazione in creta per le arti decorative (marmo, legno e stucco);

3° Modellazione in creta e cera per le arti metalliche (cesello, niello e smalto);

4° Applicazione di geometria e nozioni architettoniche applicate alle arti industriali.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 5 ottobre 1883.

Nati 29, compreso 1 nato morto.

Morti 15, dei quali 9 sotto i 7 anni.

Mastrabascia Petronilla di Luigi, [illegible] 17 — Amati Andrea fu Gaetano, 67 — [illegible] rici Giuseppe di Giovanni, 16 — [illegible] Gaetano fu Ambrogio, 43 — Petrocchi [illegible] lia fu Florido, 80 — Corradini Carolina fu Tommaso, 63.

Regio lotto. — Estrazioni del 6 ottobre 1883:

Roma 51 — 20 — 73 — 7 — [illegible]

Ricordi storici

Ill.mo Signor Direttore,

La lettera del conte di Cavour diretta all'avv. Pietro Gioia di Piacenza, pubblicata nel suo reputato giornale del 4 corrente ottobre, mi ha invogliato a dirle qualche cosa dei tempi nei quali fu scritta, trovando necessario di dare a Cesare ciò che è di Cesare.

Concittadino all'avv. Pietro Gioia, che fu per ben due volte ministro a Carlo Alberto e a Vittorio Emanuele, piacemi ricordare come lo stesso sia stato in corrispondenza non solo col conte di Cavour nel periodo dal 1847 al 1849, ma bensì con altri uomini politici piemontesi di quel tempo.

Cacciato il Gioia in esiglio nel 1849, per troppo zelo degli amici e parenti, spaventati della reazione succeduta dopo i [illegible] d'allora, furono per prudenza fatte scomparire le molte lettere e carte che [illegible] possedeva di carattere politico, e fra [illegible] sto non poche del conte di Cavour, [illegible] cui molta luce venne tolta agli avvenimenti succeduti in quel periodo fortunoso di storia italiana. Ciò che per altro [illegible] a rilevare dalla lettera che Ella ha pubblicato, si è l'accordo che ben chiaro [illegible] spare esistere fra il Gioia che ne [illegible] l'idea e il conte di Cavour che l'accettò, di far ciò annettere al Piemonte la provincia di Piacenza mercè plebiscito, [illegible] speranza che quest'esempio sarebbe [illegible] di sprone alle altre provincie ad imitarlo.

Il Gioia, per raggiungere tale suo idea, abbandonava a un tratto l'alto posto che occupava nella reggenza del governo parmense, stata creata dal duca di Parma prima di ritrarsi da' suoi Stati, e presentavasi improvvisamente ai piacentini, in unione ad altri illustri suoi concittadini, proponendo la pronta annessione della loro città al Piemonte, in ciò già d'accordo con questo Stato e col conte di Cavour come bene si rileva dalla lettera più volte ricordata.

Senza frapporre indugi, Piacenza (che fu poi imitata da Parma e da altre città) con regolare plebiscito veniva annessa al Piemonte, e il Gioia, in unione ad altro illustre piacentino, ne portava i voti a Carlo Alberto accampato in Lombardia.

Fu questo il primo plebiscito compiuto si in Italia, e così furono gettate le basi che servirono in tempi migliori a rendere possibile l'unità italiana.

Piacenza, che ha dato i natali a questo illustre uomo (nipote a Melchiorre Gioia insigne filosofo e statista), e che ben conosce tutte le fasi di quei fatti importantissimi, non ha al certo dimenticate le virtù esimie di quel chiaro patriotta, e a me, suo compaesano, nel ricordare questo periodo importante della storia italiana che onora Piacenza, faccio voti che non sia dimenticato dai presenti, attratti da altre cure e da altri idoli.

Tuttavia, concludendo, parmi che sarebbe opportuno, per ben giudicare delle cose e degli uomini di quel tempo, che fosse dato a persona esperta di scartabellare fra le carte e gli scritti posseduti dal conte di Cavour, dei quali nulla più si è saputo dopo la sua morte.

Un piacentino
Assiduo lettore del suo giornale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco brevemente il resoconto della serata d'onore del brillante Masi al teatro Valle.

Il pubblico rise allo scherzo comico di Erick Lumbroso, *Calori e brividi*, ma calata la tela fece il viso dell'armi. Applaudì invece la farsa esilarantissima del Chiocchi, *Il fatto di via delle Coppelle*, e la scena del Gondinet, *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, recitata egregiamente dalla Duse.

Ma il successo entusiastico della serata fu la *Visita di nozze* del Dumas. La Duse anche in questa produzione si mostrò attrice grande inimitabile. Benissimo l'Andò e stupendamente Cesare Rossi.

Stasera *Il Duello* e domani altra replica della *Fedora.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — La fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi dell'accademia giunse il 26 settembre a Pozzuoli: l'indomani vi approdava pure la goletta *Chioggia* che ha a bordo il 4° corso dell'accademia. Entrambe queste navi partirono il 30 e lo stesso giorno ancorarono a Castellammare ripartendo il 1.

A bordo della *Vittorio Emanuele* ha preso imbarco il contr'ammiraglio comm. Fincati

comandante dell'accademia onde passare l'ispezione nell'ultimo periodo della campagna di mare.

Verso il 10 corrente le due navi si troveranno a Livorno ove sbarcheranno gli allievi, che riprenderanno gli studi del nuovo anno scolastico.

La squadra permanente lasciò Palermo il primo corrente e giunse a Taranto il 5.

La corazzata *Roma* rimase però all'ancoraggio a Palermo. La squadra fra breve, [illegible] à per Gaeta ove eseguirà esercizi combinati con la squadriglia delle torpediniere.

Il regio avviso *Staffetta* lasciò Spezia la [illegible] del 29 settembre e giunse a Porto Ferraio il 1° ottobre.

[illegible] aver imbarcati gli allievi del collegio militare di Firenze partì il 2 e giunse a Livorno lo stesso giorno. Sbarcati gli [illegible] proseguì per Spezia nella giornata [illegible].

[illegible] regio trasporto *Washington* partì da [illegible] il 2 per recarsi a disarmare a Spezia [illegible] ultimata la campagna idrografica del corrente anno, il trasporto approdò a [illegible] per forte tempo contrario.

Il 2[illegible] corrente entrerà in armamento a Venezia [illegible] incrociatore *Cristoforo Colombo* [illegible] a una campagna nell'estremo oriente.

L'armata della salute. — Il tribunale distrettuale di Boudry (Neuchatel) ha [illegible] assolti, la marescialla Booth e il [illegible] Becket inglesi, e gli altri quattro [illegible] svizzeri dell'armata della salute, [illegible] erano stati messi in accusa per infrazione al divieto di fare in pubblico degli [illegible] religiosi. Questa sentenza sembra aver fatto una sfavorevole impressione sul popolo neuchatellese.

Riunione democratica. — Il 7 corrente avrà luogo in Firenze il Congresso [illegible] rappresentanti delle Associazioni democratiche delle provincie di Arezzo, Firenze, [illegible] *aderenti al fascio della Democrazia*, e la nomina del Comitato definitivo regionale Toscano I.

Il Congresso sarà presieduto da Federigo Campanella (Così la *Nazione*).

Notizie industriali. — Il *Sole* annunzia che, assecondando i giusti reclami delle Camere di commercio di Livorno e Siena, il governo ha esonerato le coccole di ginepro dal pagamento del dazio di uscita, dichiarandole che debbono rientrare sotto la voce dei prodotti vegetali non nominati.

Un delitto nei dintorni di Monza. — Scrivono da Monza, 3, alla *Lombardia*:

« Un orribile delitto consumavasi nella [illegible] notte.

« [illegible] mattina, sulla strada che da Macherio conduce a Sovico, venne trovato immerso nel proprio sangue e già cadavere per una larga ferita d'arma da taglio al [illegible] certo Sala Giuseppe, di anni 24, calzolaio di Sovico.

« Mentre scrivo sono sul luogo l'autorità politica, i carabinieri ed il consesso giudiziario per la relativa istruttoria, e già venne arrestato, nella sala di questo Consiglio di leva, certo Viganò Stefano, giovane coscritto di Macherio, sul quale gravitano i sospetti come autore dell'omicidio.

« Fin qui non si hanno precisi particolari sul fatto e sulla causa ».

Tempesta sul veronese. — L'*Arena* di ieri sera reca:

« Ieri, dall'una alle 3, si è scatenato sulla provincia veronese un furioso temporale con grandine, che arrecò gravissimi danni.

« Il temporale venne dal Baldo e la zona colpita è assai più estesa.

« Caldo tempesta a Caprino con lieve danno. Fu devastatrice a Garda, Bardolino, Lazise, Pastrengo, passò in Valpolicella, tutta S. Ambrogio, S. Pietro Incariano, Fumane, Negrar, si estese a Lavagno, S. Briccio, S. Pietro di Lavagno arrecando discreto danno.

« Dannosissima ad Illasi e in Val di Cazzano e Castelcerino.

« A Caldiero, Vago, Colognola ai Colli [illegible] del nevischio misto a qualche grano di grandine, ma non fece danno rilevante.

« Cadde gragnuola pure a Vigasio e ad [illegible] della Scala. Non si conosce ancora con [illegible] danno; pare sia leggiero; ma è la terza [illegible] che quelle località vengono colpite da [illegible] flagello.

« In Piemonte, ci si dice, la grandine fu [illegible] ramente devastatrice ed abbracciò larga estensione.

« Stamane il termometro era sceso a 9 centigradi, faceva freddo sensibile e continua ancora ora che scriviamo (11 30).

« Il temporale ne fece delle brutte anche sul lago di Garda. Da Garda fino a Caprino Veronese cadde con gran furia una grandine fortissima che rovinò, devastò tutte le uve, annientando in pochi momenti le speranze degli agricoltori e dei possidenti.

« Nè basta; da Bardolino a Garda fu una vera strage di olive; il terreno ne era, alla lettera, ingombro. Se ne raccoglieva a ceste; ma non se ne ricaverà altro che olio da ardere, cioè della qualità la più scadente.

« Sul lago la barca che tragitta i passeggieri non potè avvicinarsi neppure al battello a vapore (tanto era l'impeto del temporale) nè portar forestieri: viceversa il battello non si poteva muovere.

« Un incidente tutto da ridere in mezzo a tanti guai.

« Il battello attraversando il lago non si accorse di un vivaio di pesce: lo investì, lo ruppe, sicchè 250 e più tenche riguadagnarono il largo e riebbero la libertà. »

I colonnelli onorari prussiani. — Si legge nella *Gazzetta della Croce* del 27 settembre:

« A proposito della discussione provocata in Francia dalla nomina del re di Spagna a capo onorario del 15.o reggimento di ulani dello Schleswig Holstein, ecco la lista dei capi onorari dei reggimenti prussiani.

« L'imperatore Alessandro III di Russia è colonnello onorario del 1° reggimento ulani della Prussia occidentale e del reggimento granatieri della Guardia « Imperatore Alessandro ».

« L'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria è colonnello onorario del reggimento dei Fucilieri della Guardia « Imperatore Francesco » e del 16° reggimento usseri dello Schleswig Holstein.

« L'arciduca Rodolfo d'Austria, principe imperiale, è colonnello onorario del 2° reggimento ulani di Brandeburgo, n. 11.

« Il re di Romania è colonnello onorario del 1° reggimento dragoni di Hannover, n. 9 di guarnigione a Metz.

« Il re dei Belgi è colonnello onorario dei dragoni della Marca di Brandeburgo, n. 14, di guarnigione a Colmar.

« Il re Guglielmo terzo dei Paesi Bassi è colonnello onorario dell'11° reggimento di usseri prussiani.

« Il Re Umberto I d'Italia è colonnello onorario del 1° reggimento usseri di Assia, num. 13.

« Il principe Amedeo di Savoia è colonnello onorario del 2° reggimento di usseri di Assia, n. 14.

« Il re di Sassonia è colonnello onorario del 1° reggimento dragoni della Prussia Orientale di guarnigione a Metz.

« Il re di Baviera è colonnello onorario del reggimento usseri di Vestfalia, n. 8.

« Il principe di Galles è colonnello onorario del 5° reggimento usseri di Pomerania (feld maresciallo Blücher).

« Il principe Alessandro di Assia è colonnello onorario del reggimento dragoni dell'Holstein, n. 13.

« Il principe Alessandro di Bulgaria è maggior generale al seguito del reggimento della guardia del corpo.

« Il principe Alfredo duca di Edimburgo è maggior generale al seguito del 2° reggimento infanteria di Turingia, n. 95.

« Il principe Arturo duca di Connaught è maggiore generale al seguito del reggimento usseri del Brandeburgo, n. 3. »

Contro operai italiani. — A Cette in Francia, è avvenuto un fatto che dimostra sempre più l'odio delle popolazioni francesi contro gli italiani.

Due operai, a torto sospettati d'aver commesso delle violenze, vennero arrestati. Nel mentre si conducevano dagli agenti della polizia in carcere, la popolazione si avventò contro di essi li insultò, li sputacchiò e li percosse ripetutamente. Indi, condotti davanti all'autorità, questa, vista la loro innocenza, li rilasciò tosto in libertà.

Tale fatto ha naturalmente attirato l'attenzione del vice-console d'Italia a Cette, signor Romano, il quale indirizzò ai tre giornali locali, *Le Radical Cettois* (organo degli operai socialisti), *Le Petit Cettois* (clericale legittimista) e *Le Petit Méridional* (giornale opportunista), la lettera seguente:

« *Signor Direttore*

« Nel suo numero d'oggi il di ieri giornale sotto la rubrica *Cronaca locale*, riferisce un fatto che è mio dovere di rilevare.

« Due italiani sono stati condotti in prigione per circostanze molto deplorevoli, che voi riferiste. Essi sono stati a torto denunziati ed arrestati, a torto fischiati, a torto sputacchiati dalla folla e percossi a pugni per soprammercato. Uno di essi ha sporto querela e sarà aperta un'inchiesta.

« Non ci fu nulla di vero in quanto si disse contro uno di essi, e dall'autorità sono stati in seguito lasciati liberi.

« Pel primo io ho deplorato il fatto criminoso, ultimamente qui avvenuto, ed ho adempiuto al mio dovere col visitare ieri l'altro il ferito, all'ospitale, come attestato di dispiacere e di simpatia. Potrei sperare che la stampa onesta faccia il suo col cercar di calmare i sentimenti di quella parte della popolazione la quale, sventuratamente, è troppo inclinata, e non sempre a ragione all'irritazione irriflessiva contro i miei connazionali?

« Nel pregarla di volere, in omaggio alla verità dei fatti, inserire questa comunicazione, e ringraziandola anticipatamente, La prego d'aggradire, signor direttore, l'attestato della mia distinta considerazione.

Il vice-console: *Romano.* »

Per debito di giustizia, dobbiamo aggiungere che tutti e tre i giornali, citati più sopra, deplorano questo fatto e ne redarguiscono gli autori confessando il torto della popolazione, la quale « nutre un certo odio contro gli italiani. »

Pubblicazioni

Francesco Torraca. - *Studi di Storia letteraria napoletana* - Livorno, Vigo, 1884. Un vol. in 16°, di pag. 470.

È noto oramai a tutti che la storia della nostra letteratura si va lentamente rifacendo quasi da cima a fondo; e in questo grande lavoro, a cui attende con amore e costanza un'eletta schiera di studiosi, ogni nuova ricerca è preziosa, ma lo è tanto più quando concerne quelle regioni che furono sin qui [illegible] meno esplorate.

Il volume [illegible] del Torraca avrà, ne siamo certi, lieta accoglienza; e se il tempo ce lo consentisse, vorremmo farne oggetto di lungo esame, per *documentare* le lodi che merita. Ma, oltre che ce ne manca il tempo, diremo schiettamente che ce ne manca anche la voglia, perchè siamo persuasi che ormai il pubblico creda più poco agli articoli bibliografici, e prima di comprare un'opera, guardi piuttosto al soggetto che tratta e al nome dell'autore, inducendosi a comprarla se questo lo affida e quello lo interessa. Onde il miglior servigio che possiamo rendere all'ottimo libro del Torraca (il cui nome è già favorevolmente conosciuto per altri lavori) ci pare sia quello di dire semplicemente che cosa contiene.

Vogliamo solo notare che il Torraca, napoletano e allievo del rimpianto Settembrini e del De Sanctis, per i quali ha sempre mostrato grande affezione e reverenza, dedica il suo volume ad Alessandro D'Ancona; il che, per chi conosce certi fatti, ha un nobile e gentile significato.

Ecco ora, senz'altro, l'indice del libro:

« Sacre rappresentazioni del Napoletano — P. A. Caracciolo — Le Farse cavaiole — La patria di Pier della Vigna — Il conte di Policastro — Una leggenda napoletana e l'Epopea carolingia — Fra Roberto da Lecce — Luigi Tansillo — Lirici napoletani del secolo XIV — Farse napoletane del Quattrocento — L'orazione del Pontano a Carlo VIII — Reliquie del Dramma sacro — Appendice di testi inediti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre pubblica:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 1° ottobre che convoca pel 28 ottobre il primo collegio elettorale di Treviso, affinchè proceda alla elezione d'un deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 novembre.

NOTIZIE ULTIME

Un discorso dell'on. Depretis

Leggiamo nella *Stampa*:

Per quanto a noi consta, bisogna accettare con la massima riserva, non v'essendo finora nulla di determinato, le voci messe fuori d'un discorso che dovrebbe prossimamente pronunziare l'on. Depretis.

Elezioni politiche

Con regio decreto 1° ottobre fu convocato il primo collegio elettorale di Treviso, n. 125, pel giorno 28 del corrente ottobre affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 novembre p. v.

La Commissione idraulica pei fiumi veneti

Crediamo di essere bene informati se affermiamo che la Commissione idraulica ministeriale, presieduta dal chiarissimo professor Turazza, riunitasi il 1° del corrente mese in Padova, e trovatasi al completo, ha, a voti unanimi, approvato il piano di massima, già proposto, per la bonificazione generale idraulica della provincia di Rovigo, ed unanime ha dato parere che questa importantissima e urgente bonificazione debba classificarsi in prima categoria. La Commissione stessa, dopo avere udita la relazione della Sotto-Commissione, che recentemente ispezionò l'Adige superiore nei suoi bacini alpini del Tirolo meridionale e del Trentino, e dopo avere visitato l'Adige nel suo tronco di Cavarzere, avvisò ai provvedimenti e ai lavori d'urgenza, che senza pericolo non si possono dilazionare, e che devonsi premettere alla generale sistemazione di quel fiume per colmatura, le cui condizioni si faranno più gravi dopo il compimento dei lavori di canalizzazione e di arginamento che si stanno dal governo austriaco eseguendo nei bacini alpini dell'Adige stesso e dei suoi influenti.

Ha confermato inoltre e nuovamente raccomandato al ministero altra sua proposta, relativa a vincoli difesa del Brenta, del Piave e del Tagliamento.

Giova sperare che il ministro Genala e il governo prendano in seria considerazione quanto la Commissione ha finora proposto a salvezza dei territorii, e quanto proporrà in seguito pel miglioramento, nei limiti del possibile, del sistema e delle condizioni dei fiumi veneti.

L'esperienza ripetutamente fatta, dal 1868 in poi, che l'aggiornamento dei ripari e dei provvedimenti urgenti aggrava il male ed è di causa di disastri enormi, che probabilmente, se non in tutto, in buona parte si sarebbero evitati, deve persuadere il governo che gli aggiornamenti e i palliativi a nulla giovano e che nell'interesse dello Stato e dei territori, da tutelarsi, non è nè savio, nè utile il rifiutare o il ritardare le spese di assoluta necessità e urgenza.

Notizie Militari

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

Per R. decreto 7 settembre p. p., alla data del primo novembre 1883 saranno formati il 17 reggimento d'artiglieria da fortezza ed il terzo reggimento del genio.

Alla stessa data, gli attuali reggimenti di artiglieria da fortezza assumeranno la numerazione stabilita dal regio decreto 7 giugno 1883.

Colla formazione dei predetti reggimenti, i 5 reggimenti d'artiglieria da fortezza ed il primo, secondo e terzo reggimenti del genio, nonchè gli stati maggiori d'artiglieria e del genio assumeranno la formazione organica data dalle tabelle stabilite.

— Alla data del 1° ottobre 1883, le brigate di cavalleria saranno composte nel modo per ciascuna indicato:

Prima brigata, reggimenti [illegible] (12) e Lodi (15);

Seconda brigata, reggimenti Nizza (1), Milano (7) e Vittorio Emanuele (10);

Terza brigata, reggimenti Savoia (3), Montebello (8), Alessandria (14) e Catania (22);

Quarta brigata, reggimenti Novara (5), Firenze (9), Foggia (11) e Padova (21);

Quinta brigata, reggimento Piemonte Reale (2), Monferrato (13) e Guide (19);

Sesta brigata, reggimenti Genova (4), Aosta (6), Caserta (17) e Roma (20).

— Nelle epoche sottoindicate avranno luogo i seguenti cambi di stanza delle compagnie dei reggimenti 1, 2 e 4 genio:

Primo reggimento. — La prima compagnia telegrafisti parte il 20 ottobre per recarsi a Roma.

La terza e settima compagnie zappatori, destinate a Piacenza, rimangono transitoriamente distaccate l'una a Nava e l'altra a Casamicciola.

L'ottava compagnia zappatori parte il 24 ottobre, e la decima compagnia il 25, con destinazione ad Ancona.

La tredicesima e quattordicesima compagnie zappatori, destinate a Bologna, rimangono transitoriamente distaccate a Spezia.

La quindicesima compagnia zappatori, destinata a Roma, rimane transitoriamente distaccata a Monucci.

La sedicesima compagnia parte il 20, con destinazione a Roma.

Secondo reggimento. — La prima, settima e ottava compagnie zappatori partono il 21 ottobre per Verona; la nona e dodicesima compagnie il 23 ottobre per Capua; l'undicesima compagnia il 14 ottobre per Palermo.

Quarto reggimento. — Partono: il 24 ottobre la prima compagnia pontieri per Pavia; il 28 ottobre la quinta compagnia pontieri per Verona; il 22 ottobre la quarta compagnia pontieri e la prima compagnia treno per Roma.

Tribunale supremo di guerra

Si ripete di nuovo la voce che il generale Longo, attualmente presidente del Comitato d'artiglieria e genio, possa essere chiamato a presiedere il tribunale supremo di guerra di marina. Così l'*Esercito*.

I fatti di Forlì

Leggiamo nell'*Unione Liberale* di Forlì:

« Crediamo di non esser male informati asserendo che la rigorosa ed esatta inchiesta su i deplorevoli avvenimenti del 10 settembre nella città nostra, è di già terminata.

« Vedremo allora fra non molto se è vero il famoso *chi rompe paga.*

Ricchezza mobile

Telegrafano al *Secolo* da Stradella; che una deputazione di cittadini si è recata presso l'on. Depretis per protestare contro l'aumento della imposta sulla ricchezza mobile.

L'on. Depretis tranquillò i reclamanti, assicurandoli che si sarebbe seriamente occupato a porvi riparo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berlino, 5. — La ufficiale *Prov. Corr.* conferma che l'attuazione della recente legge ecclesiastica è assicurata perchè la Curia si è decisa a far chiedere la *dispensa* prescritta dalla citata legge, dalla istruzione preliminare a senso delle leggi di maggio. Sarà chiesta dal seniore dei vescovi prussiani, il vescovo di Culm, per tutte le diocesi prussiane, anche per quelle ora prive della direzione vescovile.

Il *Tageblatt* assicura che dopo la pubblicazione di Antoine, deputato di Metz, sono risultati fatti tanto gravi da render necessario il suo arresto.

Belgrado, 5 — Nella seduta preliminare della *Scupcina* venne data lettura della nuova lista ministeriale.

La relazione della Commissione per la verifica dei poteri constata che nelle recenti elezioni sono avvenute illegalità, e propone la nomina di una Commissione, che farà una inchiesta sui fatti e proporrà la punizione dei colpevoli. I 18 deputati la cui elezione è contestata non possono assistere alle discussioni [illegible] dopo la decisione della *Scupcina* [illegible]. A questa proposta seguì un tumulto di un quarto d'ora. Nella elezione della presidenza furono scelti dei radicali con una maggioranza da 72 ad 89 voti. Il candidato progressista che raccolse più voti ne ebbe 51. La conferma delle elezioni per parte del re avrà luogo domani.

Venezia, 5. — È qui arrivato stasera il principe Alessandro di Prussia, che viaggia incognito sotto il nome di conte di Tecklenburg. Ha preso alloggio all'albergo d'Europa. È probabile che trattengasi qui qualche settimana.

Berlino, 6. — Il *Berliner Tageblatt* segnala un articolo provocatore d'un giornale intransigente di Parigi, all'indirizzo della Germania ch'è accolto a Berlino come un vero atto di *delirium tremens*. « Si sa benissimo a Berlino, dice la *National Zeitung*, che offendendo il re di Spagna si mirava la Germania e l'esercito prussiano. Il re di Spagna avendo ricevuto soddisfazione, la Germania potrebbe passare oltre su quanto la concerne in questo affare. Ma la sovreccitazione degli animi continua.

« Se i manifestanti restassero arbitri della strada, potrebbero accadere fatti che lascierebbero agli Stati ch'essi toccherebbero, l'impossibilità d'ignorarli. »

La *Russische Zeitung*, così si esprime allo stesso riguardo: « Le recenti manifestazioni sono un sintomo dei più gravi, soprattutto perchè rivelano in tutti i fattori politici presso gli uomini di Stato, al pari che presso i giornalisti e nella popolazione parigina, una mancanza assoluta del sentimento della responsabilità personale.

Tutti a Parigi assicurano, che la Germania ha voluto provocare la Francia, e non attende che l'occasione di gettarsi su di essa. Ciascuno sa che la Francia non è pronta, e che la guerra sarebbe per essa la maggiore delle sciagure, e, con cuore leggiero, si offre alla Germania il pretesto ch'essa cerca, insultando il re di Spagna! Si dovrebbero rinchiudere degli individui, i quali, avendo davanti a loro un barile di polvere, vorrebbero gettarvi una torcia infiammata. Ecco nondimeno ciò che fanno i giornalisti parigini e gli ateniesi della *rue de la Fayette*.

Madrid, 5. — I giornali conservatori dichiarano che sospenderanno i loro attacchi contro il governo sino alla soluzione della questione diplomatica aperta relativamente alle manifestazioni di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

Parigi, 5. — I rapporti colla Spagna sono completamente tornati amichevoli in seguito alla dimissione di Thibaudin. Nessuna nota fu presentata ieri a Challemel-Lacour da parte di Fernan-Nunez.

Il *Paris* dice che la massima cordialità non ha cessato di regnare nelle spiegazioni scambiate fra Fernan-Nunez, Ferry e Challemel-Lacour. Iersera Fernan-Nunez assisteva alla prima rappresentazione del *Maucroix* nel palco di Ferry, ciocchè è considerato come una pubblica affermazione delle buone relazioni fra i due gabinetti.

La *France* pubblica la seguente lettera del generale Thibaudin a Grévy:

« Malgrado la calcolata impotenza nella quale i miei nemici politici hanno voluto pormi, durante l'assenza del Parlamento, di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti del paese, io non esito ad offrire la mia dimissione ».

Quasi tutti i giornali esprimono soddisfazione pel ritiro di Thibaudin.

Corre voce che il generale Saussier o il generale Campenon gli succederebbe. Altri parlano di Février o di Lewal.

Alessandria d'Egitto, 5. — Una deputazione dei residenti inglesi chiese a Baring di indicare la data del pagamento delle indennità. Baring rispose che la questione è attualmente sotto esame; ma fece osservare l'anomalia dei residenti di tenere il governo egiziano responsabile della distruzione delle proprietà, mentre esime dalle imposte i contribuenti per spese di protezione delle proprietà stesse.

Trapani, 5. — È arrivata stasera la salma di Salvatore Calvino. Fu ricevuta dalle rappresentanze civili e militari, dai reduci e da molte altre associazioni, con bandiere, e da numerosissima cittadinanza. Pronunciarono sentite parole il sindaco, dottore Solina, e l'on. Damiani.

La città è in lutto.

Parigi, 5. — Notizie pervenute dal Giappone, dalla fine di agosto, annunziano che avvenne un incendio al teatro di Katamatomura-Kanado: 75 persone sono morte e circa cento sono ferite.

Vienna, 5. — L'ex arcivescovo di Varsavia, mons. Felinski, è partito stasera per Roma.

Berlino, 5. — L'imperatore ha conferito a Pirotschanatz l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe.

Parigi, 6. — Il *Journal officiel* pubblica la seguente Nota:

« Sono state date diverse versioni delle parole scambiate nella visita che il presidente della Repubblica fece domenica scorsa al Re di Spagna, per farli noti i propri sentimenti e quelli del paese. L'unico resoconto autentico di quell'abboccamento è quello comunicato ai giornali dall'*Agenzia Havas*, il quale deve essere considerato come ufficiale. »

Parigi, 6. — La *République Française* smentisce che il Foreign-Office suggerisca di sottoporre ad un Congresso la vertenza franco-chinese.

Il *Voltaire* smentisce che la Spagna abbia reclamato la dimissione di Thibaudin.

Parecchi giornali assicurano che l'ex-ministro della guerra si presenterà quale candidato alla deputazione in una circoscrizione del Mezzodì, coll'appoggio dell'estrema sinistra.

I giornali repubblicani moderati ed i monarchici approvano la dimissione di Thibaudin.

La *République Française* dice che il mantenimento di Thibaudin al suo posto avrebbe reso impossibile ogni regolare relazione colle nazioni vicine.

La *Paix* avrebbe desiderato che tale provvedimento fosse stato preso in modo meno improvviso.

Il *Gaulois* dice che Thibaudin era un ministro della guerra pericoloso per la pace generale.

I giornali intransigenti attaccano con violenza il ministero e sperano che il ritiro di Thibaudin sia di breve durata.

Madrid, 6. — Il *Correo* dice:

« Il governo spagnuolo desidera che non vengano dimenticate le questioni sollevate dagl'incidenti del 29 settembre. »

Londra, 6. — I giornali inglesi sono di parere che la Spagna ebbe una soddisfazione sufficiente.

Budapest, 6. — Spaska, Pitaly e Banczez, assassini del *judex curiae* Mailath, furono condannati alla pena di morte; tutti e tre ricorsero in appello.

Parigi, 6. — È smentito che il prefetto di polizia si sia dimesso.

L'*interim* del ministero della guerra fu affidato a Peyron, ministro della marina.

Borse Italiane

Roma, 6 ottobre.

Borsa più ferma per la Rendita. Rendita a 91 20 per fine, chiusa con l'offerta e a danaro a 91 17 1/2.

Prezzo fatto a contanti 90 95.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Cattolico 93 10.

Blount 89 90.

Rothschild 98 10.

La Banca Generale ed il Banco di Roma senza affari vennero quotati ai prezzi relativi di 534 e 533.

Diversi affari in Condotte d'Acqua da 480 a 481 ed in Gas di Roma a 1078, tutto per fine.

La Fondiaria San Spirito ebbe scambi a 420, e le Immobiliari si aggirarono sul prezzo di 361.

Cambi invariati:

Francia a 3 mesi 99 95.

Londra 25 01.

Firenze, 6 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 82	—
» per liquidaz.	91 12	—
Cambio dell'oro	—	—
Chèque su Parigi	99 77	—
» su Londra	25 22	—
Credito mobiliare	811	— f. m.
Banca Nazionale	2250	— f. m.
Meridionali	511	— f. m.

Milano, 6 ottobre

Rendita Italiana contanti	90 95	—
» per liquidazione	90 17	—
Chèque su Parigi	99 75	—
Banca Generale	531	—
Obbligazioni Lombardo	291	—

Borse Estere

Parigi, 6 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 90	79 62
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % pr. pet.	78 02	77 75
» 5 %	107 60	107 62
Rendita italiana 5 %	91 20	— —
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 27
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 1/16	101 1/16
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	10 02	10 02
Banca di Parigi	910 —	[illegible] —
Tunisine	— —	352 —
Egiziano 6 %	362 —	362 —
Rend. ungh. 6 %	— —	— —
Rend. spag. est. nuova	57 1/4	57 1/4
Banca di sc. di Parigi	— —	103 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	721 —
Credito fondiario	— —	1225 —
Lotti	— —	1775 —
Azioni Suez	2345 —	2317 —
Azioni Panama	— —	4[illegible]3 —
Argento fino	— —	150 —

Parigi (*Boulevard*), 6 ottobre

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 24
Rend. francese 3 0/0 perpetua	78 —
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	107 83
Egiziano 6 0/0	361 —
Rendita turca	10 03
Ferrovie ottomane	47 8/4
Rendita italiana 5 0/0	91 20
Banca ottomana	728 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2343 —

Vienna, 6 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	47 55 —
Mobiliare	»	291 70 —
Lombarde	»	153 80 —
Banca anglo-austriaca	»	106 75 —
Austriache	»	318 10 —
Banca Nazionale	»	841 —
Napoleoni d'oro	»	9 51 —
Argento	»	100 —
Cambio sopra Parigi	»	47 45 —
Cambio sopra Londra	»	119 90 —
Rendita austriaca	»	79 05 —
Rendita austr. in carta	»	78 52 —
Union Bank	»	110 80 —
Rendita austr. nuova (oro)	»	119 65 —
Rendita ungher. nuova	»	119 05 —
Länderbank	»	—

Berlino, 5 ottobre.

Mobiliare	Marchi	493 50 —
Austriache	»	542 50 —
Lombarde	»	262 50 —
Cambio [illegible]	»	20 35 —
Rendita italiana	»	90 80 —
Detta (per fine)	»	90 60 —
[illegible]	»	—
Obbligazioni [illegible]	»	—
Rendita turca	»	10 20 —
Prestito russo	»	—
Prestito russo orientale	»	56 40 —
Argento (per chilogr.)	»	—
Rublo	»	200 65 —

Londra, 6 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1/16
Rendita italiana 5 %	»	90 3/16
Rendita spagn. est. nuova	»	57 —
Rendita turca	»	9 15/16
[illegible]	»	101 1/2
[illegible]	»	—
[illegible]	»	71 —

F. Dallari, Gerente.

[illegible] l'*Opinione*

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

5 Ottobre 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	75,89	1/4 cop.	—	10,8	2,5
Domodos.	754,6	sereno	—	9,0	1,8
Milano	756,6	nebbioso	—	12,8	4,0
Venezia	752,8	coperto	calmo	14,9	0,6
Torino	754,7	nebbioso	—	12,8	8,8
Parma	752,8	sereno	—	16,9	7,6
Modena	752,9	1/4 cop.	—	18,4	9,4
Genova	752,1	1/2 cop.	l. mosso	18,1	11,6
Pesaro	752,7	coperto	mosso	20,2	12,2
Porto-Maurizio	752,5	sereno	agitato	18,2	10,9
Firenze	752,5	1/2 cop.	—	19,4	10,0
Urbino	753,1	1/4 cop.	—	16,5	10,9
Ancona	753,1	piovoso	calmo	20,2	14,0
Livorno	751,5	1/4 cop.	mosso	20,6	15,8
Perugia	753,4	nebbioso	—	16,6	6,9
Camerino	754,4	piovoso	—	15,1	9,0
Portof.	753,2	1/4 cop.	agitato	20,0	12,5
Aquila	753,2	coperto	—	14,9	9,0
Roma	753,6	coperto	—	19,9	15,5
Foggia	752,8	1/4 cop.	—	20,6	16,0
Napoli	754,6	1/2 cop.	mosso	18,0	14,5
Potenza	754,3	1/4 cop.	—	16,4	9,5
Lecce	755,2	piovoso	—	19,0	16,3
Cosenza	754,8	1/4 cop.	—	23,6	14,4
Cagliari	757,5	coperto	calmo	—	—
Palermo	756,9	1/4 cop.	calmo	22,1	14,6
Caltan.	757,4	sereno	—	23,0	11,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alla Porta, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 50
Per un'ora . . . . . L.	1 75	2,20	2 20	2 00

SPETTACOLI D' OGGI

Valle. *Il duello* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Frine* — (ore 7).

Quirino. — *I due rivali*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *La fata dei boschi*, operetta (ore 7) e *Le donne pirati*, operetta (9).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	6,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,10 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,25 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	5,25 p.	6,— a.
Firenze	5,40 p.	6,— p.	6,50 a.	
Foligno	5, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,38 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	5,45 p.	7,— a.
Frascati	2,35 a.	2,30 p.	6,50 p.	5, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 23.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando della Compagnia di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO & RUBATTINO**

Società Anonima

CAPITALE	Statutario	L. 100,000,000
	Emesso	» 50,000,000
	Versato	» 35,000,000

Sede Centrale ROMA

SEDI COMPARTIMENTALI ***PALERMO-GENOVA***

Partenze

Da Genova per

MARSIGLIA, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzodì, toccando eventualmente Nizza.

LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PALERMO e SCALI LEVANTINI ogni martedì alle 10 pom. Coincidenza per Malta.

LIVORNO, NAPOLI e SCALI DELL'ADRIATICO — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane.

CAGLIARI, giovedì alle 9 pom. via Livorno, con prolungamento per Tunisi, Messina e Catania — e lunedì all 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.

PORTO TORRES, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. TERESA, e mercoledì 9 pom. (via Livorno diretto) con prolungamento per l'Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari.

ALESSANDRIA d'EGITTO, tocc. Livorno, Napoli, Messina e Catania ogni lunedì alle 9 pom.

BOMBAY, il 24 d'ogni mese, alle 8 pom. toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said Suez ed Aden.

SINGAPORE, per Aden, Ceylan, il 1° gennaio, il 1° aprile, il 1° luglio e il 1° ottobre. toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.

CALCUTTA. Queste partenze eventuali saranno avvisate volta per volta.

Da Messina per

CATANIA, Pireo, Smirne, Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli, Odessa, martedì a mezzanotte.

CATANIA, Siracusa, Malta, sabato e martedì a mezzanotte.

PALERMO, Napoli, Genova, Marsiglia, lunedì 6 pom.

PALERMO, Napoli, Livorno, Genova, Nizza e Marsiglia, sabato 6 pom

NAPOLI, direttamente giovedì, e sabato alle 5 pom. — Ogni mercoledì, alle 5 pom. per Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia.

CATANIA, Alessandria d'Egitto, venerdì 2 pom.

BOMBAY, il 27 d'ogni mese a mezzodì.

SINGAPORE il 4 aprile e 4 ottobre alle 2. pom.

SINGAPORE e Batavia, il 4 gennaio e 4 luglio, alle 2 pom.

REGGIO due viaggi giornalieri, alle 8 ant. ed alle 3 45 pom.

NAPOLI, toccando i diversi scali delle Calabrie ogni mercoledì, venerdì e lunedì alle 6 pom.

LIPARI, SALINA, ogni martedì e sabato a mezzanotte.

Da Palermo per

NAPOLI, tutti i giorni alle 5 pom. — Il lunedì con prosieguo per Livorno, Genova e Marsiglia. — Il giovedì con prosieguo per Genova diretto a Marsiglia.

NEW-YORK, linea facoltativa a partenze variabili. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.

LEVANTE, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli e Odessa ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 2 luglio, e per Salonicco quindicinale a partire dal 9 luglio.

ADRIATICO, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercoledì alle 5 pom.

TUNISI, toccando Trapani, Favignana, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 10 pom. con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.

CAGLIARI e GENOVA, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 3 pom.

MALTA, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 ant.

SIRACUSA, toccando tutti i punti della Costa Sud ogni venerdì alle 9 ant.

Da Napoli per

PALERMO, ogni giorno alle 5 pom. Il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per le coste di Sicilia.

MESSINA e REGGIO, tutti i giorni alle 5 pom. meno la domenica. Il martedì, mercoledì e sabato per la via Calabrie.

MALTA, toccando Messina, Catania e Siracusa, lunedì alle 5 pom.

SCALI DELL'ADRIATICO, ogni lunedì, via Palermo, alle 5 pom.

SCALI DI LEVANTE, ogni venerdì, via Palermo, alle 5 pom.; ogni lunedì via Messina, alle 5 pom. (Coincidenze a settimane alternate per Salonicco e Smirne).

ALESSANDRIA, (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina.

BOMBAY, (via Canale di Suez) il 26 di ciascun mese alle 5 pom.

SINGAPORE, il 3 aprile e il 3 ottobre alle 6 pom.

SINGAPORE e BATAVIA, il 3 gennaio e il 3 luglio alle 6 pom.

CAGLIARI, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e coincidenza per Tunisi.

LIVORNO, GENOVA e MARSIGLIA, il martedì e venerdì 2 pom. e giovedì alle 10 pom.

Venezia

ANCONA, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pom.

TRIESTE, ogni domenica alle 6 ant.

ZARA, SEBENICO, SPALATO, ogni sabato alle 2 pom.

BARI, BRINDISI, CORFU' — mercoledì 4 pom.

Civitavecchia

GOLFO DEGLI ARANCI (Capo Figari), ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Capo Figari il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena.

Brindisi

PIREO, COSTANTINOPOLI e ODESSA, ogni mercoledì a mezzanotte. — Coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 luglio per Smirne e dal 14 per Salonicco.

TRIESTE, tocc. Bari, Viesti, Tremiti, Ancona, Venezia, ogni domenica alle 10 pom.

TRIESTE, direttamente ogni domenica alle 4 pom.

CORFU' tutte le domeniche a mezzanotte.

GALLIPOLI, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 ant.

Da Livorno per

NAPOLI, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.

NAPOLI, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.

NAPOLI, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. Il 25 di ogni mese alle 11 ant. per Napoli e Bombay.

TUNISI, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte.

CAGLIARI, martedì alle 8 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente fino a Tunisi.

PORTO TORRES, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; — domenica 8 ant. via Maddalena.

GENOVA, alle 9 pom., lunedì, mercoldì, giovedì e sabato.

MADDALENA, martedì alle tre pom. con prolungamento per la Costa Sarda Orient. e per Palermo: domenica 8 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.

PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, R. Marina e Porto Longone.

L'ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, Pianosa, Giglio, Talamone e S. Stefano) ogni mercoledì alle 8 ant.

ALESSANDRIA, BOMBAY, ecc. (Vedi partenze di Genova.)

N. B. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in ***Roma*** alla Direzione Generale, 11, via Condotti — In ***Genova*** ed in ***Palermo*** alle Sedi Compartimentali — In ***Napoli*** e ***Venezia*** alle Succursali. — In tutti gli ***altri punti*** dirigersi alle Agenzie della Società. 5 luglio 1888.

L'AGENZIA D'ANNUNZI

del Giornale l'OPINIONE, oltre all'inserire avvisi e reclami commerciali a prezzi moderatissimi sia in 3 che in 4 pagina fa abbonamenti a tutti i giornali italiani ed esteri senza aumento di prezzo. In relazione colle principali, agenzie di pubblicità, di Parigi, Londra, Berlino e Vienna, accetta annunzi anche per l'estero. Roma, via della Guardiola, 22

REGIO ISTITUTO INTERNAZIONALE
ITALIANO — Torino

Collegio distinto, in posizione saluberrima ove sono corsi elementari, ginnasiali, liceali e preparatorii per gli stranieri, che non conoscono ancora la lingua italiana: di lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola. Calligrafia, Disegno, ecc.

Gli studi commerciali costituiscono un corso speciale completo, che comprende gran parte delle materie insegnate nelle Scuole Superiori di Commercio.

I giovani stranieri o italiani stabiliti all'estero, vi godono di speciali disposizioni governative per poter compiere in breve gli studi classici. — Le scuole sono interne.

Per programmi ed ammissioni rivolgersi alla Direzione in *Torino* via Saluzzo, 55.

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI, DELLA SIGNORA S. A. ALLEN *VERAMENTE PERFEZIONE* stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. Parigia Nuova York. Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una delicatezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano la lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA. Vendonsi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

Melrose

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usase il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usase il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendonsi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi. Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, vendono presso:—

Dposito in Roma presso G. Brugia, Corso 344 345. N. Sinimberghi via Condotti 64 al 66, farmacia inglese G. Bake piazza di Spagna, 94.

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON E C.

proprietà Rovinazzi

Bologna

30 - MEDAGLIE - 30

Medaglia d'oro Parigi 1878

Medaglia d'oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento

ELIXIR COCA	DIAVOLO
AMARO DI FELSINA	COLOMBO
EUCALYPTUS	LIQUOR DELLA FORESTA
MONTE TITANO	GUARANA
ARANCIO DI MONACO	SAN GOTTARDO
LOMBARORUM	ALPINISTA ITALIANO

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini

Grande deposito di Vini scelti Esteri e Nazionali

Sciroppi concentrati a vapore per bibite.

Deposito del Bénédictine dell'abbazia di Fecamp.

SANO E MALATICCIO

[illegible]

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO	La Fondiaria VITA
Società anonima per azioni	*Società anonima per azioni*
Capitale versato 8,000,000 DI LIRE IN ORO	Capitale versato 12,500,000 DI LIRE IN ORO
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE	ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE [illegible]
ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ *degli oggetti colpiti da incendio*	Partecipazione degli assicurati agli utili *in ragione dell' 80 0/0*
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI	ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite *Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti*

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggieri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuto in conseguenze di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6, 25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante un premio pagabile una volta tanto di **L. 3** per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banca CERASI, Via Babuino 51.

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

TINTURA PERIGOZZI

PROPRIETÀ

G. ZAMBONI

G. CASTELLANI, farmacia S. Antonio, VERONA

unico rappresentante per l'Italia

Tonica piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali, che non viene alterata dal tempo.

Arresta sempre con istantaneità d'effetto le **Coliche**, la **Dissenteria**, il **Vomito**, il **Mal di Mare**, la **Febbre Gialla**, ed altri mali con sintomi affini e d'indole epidemica e paramitaria.

È una scoperta importantissima, che raggiunge l'apogeo della scienza medica. avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il **Cholera**.

Usato per frizione guarisce i **Reumatismi** ed i **Dolori Artritici**.

La tintura **PERIGOZZI** è composta di sostanze affatto innocue, e l'azione istantanea che esercita è dovuta alla virtù che dessa principalmente possiede di neutralizzare o meglio distruggere i germi morbosi e mortiferi

Bottiglia grande L. 3,50 — Bottiglia piccola L. 2,00.

Deposito in ROMA, presso la farmacia SINIMBERGHI e C. via Condotti.

Meravigliosa scoperta — Meravigliosa scoperta

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

Il Rothschild legato elegantemente tutto in pelle ed in oro Agenzia dell'Opinione via del Seminario 87, Roma spedisce Contro L. 5 — prospetti gratis.

DELL'ESPROPRIAZIONE
PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,61.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via della Guardiola N. 22, Roma.

La Sedia da bagno a riscaldamento, di Weyl è l'apparecchio più pratico da bagno.

Chi possiede una Sedia da bagno a riscaldamento di Weyl può prendere ogni giorno colla massima comodità bagni caldi senza spesa.

Per un bagno riscaldato a 30 gradi R.r occorrono soltanto 5 secchi d'acqua e mezzo chilogramma di carbone.

Il bagnarsi nelle Sedie da bagno di Weyl è più comodo e più salubre che nelle usuali bagnarole, perchè la posizione nella Sedia da bagno di Weyl impedisce completamente l'agglomerazione del sangue nelle estremità interiori del corpo e libera in tal modo gli organi respiratori.

Prezzo franco di porto ad ogni stazione ferroviaria dell'Italia fr. 200. Dando delle referenze non occorre mandare l'importo anticipamente e si paga dopo ricevuta la merce.

Prezzi correnti dettagliati ed illustrati gratis e franco.

L. WEYL, proprietario dell'I. R. brevetto, 122, Landstr. Hauptstr. 200, Vienna.

Bagnarole, Apparecchi per docce, waterclosets, Ghiacciaio e Rinfrescatori da birra per restaurants, si trovano sempre pronti.